

**IL SETTORE LAPIDEO NELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA NEL 2019,
TRA DATI CONGIUNTURALI E BUONE PRATICHE DI SOSTENIBILITÀ**

FONDO MARMO MASSA CARRARA



Lettera agli Stakeholder

Nel corso del 2020 il mondo è stato colpito da una terribile pandemia tuttora in corso, e questo ci impone una seria riflessione sui nostri stili di vita e sui modelli di business.

Dobbiamo sentirci maggiormente parte della natura, convivere in armonia con essa adattandoci alle sue leggi.

Queste argomentazioni, e la decisa presa di posizione dell'Unione Europea di investire sulla transizione ecologica come strumento fondamentale di ripresa dagli effetti della pandemia, sono tra le ragioni che ci spingono a continuare il nostro lavoro di indagine sulla responsabilità sociale del settore lapideo della provincia di Massa Carrara.

Questo bilancio è stato redatto durante l'emergenza sanitaria del Coronavirus che ha colpito il pianeta e l'Italia nel 2020. Per questo anche se la nostra rendicontazione è relativa al biennio 2018 e 2019, vengono trattati anche gli impatti e le azioni intraprese in occasione dell'epidemia che ha fortemente condizionato l'attività 2020.

Il settore lapideo, dopo la serrata dell'attività, si è impegnato nel contenimento dell'emergenza sanitaria senza perdere di vista la salute dei cittadini tutti e dei propri addetti, che ha tutelato attraverso il potenziamento della sicurezza sui luoghi di lavoro, formazione e l'affiancamento sia in presenza sia a distanza, e lo smart working nei profili lavorativi in cui era possibile effettuarlo.

Abbiamo inoltre intensificato le attività di sostegno al territorio grazie all'impegno delle imprese che attraverso la Fondazione Marmo hanno svolto un ruolo importante nella prima pesantissima emergenza sanitaria 2020.

Per l'industria del marmo il bilancio di sostenibilità è una componente essenziale, venendo a configurarsi come un codice comportamentale per l'estrazione e la lavorazione del marmo, prodotto che non ha nulla di comparabile con altre produzioni e che rappresenta anche nella declinazione del "made in Italy" un unicum di significati e tradizioni: storia e futuro, arte e creazione, natura e professionalità.

Per questi motivi, bilancio di sostenibilità significa nel settore marmo la consacrazione di un legame con il territorio che non è e non potrebbe essere casuale, perché è dal territorio, dal contatto con il cuore delle nostre montagne che nasce e si ripropone il patto che lega le imprese alla comunità estesa, in questo modo condividendo problemi, aspettative e speranze.



È il terzo anno che rinnoviamo questo patto: fattore di trasparenza, conoscenza e anche di verità in un'area che sconta e subisce storicamente le conseguenze di luoghi comuni, di interpretazioni anche economiche e ambientali talora distorte, talora ideologizzate.

E lo facciamo con un obiettivo preciso: farci conoscere, perché solo la conoscenza genera condivisione, consenso e, in una parola, futuro.



NOTA METODOLOGICA

Prosegue l'indagine di responsabilità sociale del Settore Lapideo che di fatto rappresenta la terza edizione del Bilancio di Sostenibilità di Settore, ispirato agli standard internazionali GRI - Global Reporting Initiative GRI, il percorso di avvicinamento e diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) iniziato nel 2016.

Tale percorso è stato condiviso tra Confindustria, le imprese del settore marmo e i principali stakeholder. Contestualmente è avvenuta un'attenta analisi documentale di ricerche condotte prevalentemente da Centro Studi Internazionale Marmi e Macchine e ISTAT ed è stata realizzata una rassegna stampa di settore relativa ad un periodo più vasto di quello rendicontato. A queste si è affiancata un'analisi dei dati economico-finanziari delle aziende del comparto sulla base delle informazioni fornite dalla Camera di Commercio di Carrara. Infine si sono indagate le buone pratiche messe in atto in ciascuno degli ambiti della Responsabilità Sociale (fornitori, collaboratori, ambiente, comunità e territorio, compliance) dalle aziende attraverso la somministrazione di un articolato questionario a un campione di realtà rappresentative dell'intero comparto. I dati raccolti dai questionari sono presentati sia con riferimento alla sola terza edizione, sia confrontati con quanto emerso dalle prime due.

Il processo di redazione è stato gestito da ALTIS, Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diretta da Vito Moramarco, Professore Ordinario di Politica Economica.

Il dialogo con gli stakeholder e matrice di materialità

Il lavoro di mappatura degli stakeholder è avvenuto attraverso un confronto con Confindustria e un filtro analitico dei risultati dell'analisi documentale. Nella figura sottostante viene presentata una mappa semplificata degli stakeholder che ha guidato nell'identificazione dei soggetti che sono stati coinvolti nell'individuazione degli argomenti da rendicontare.

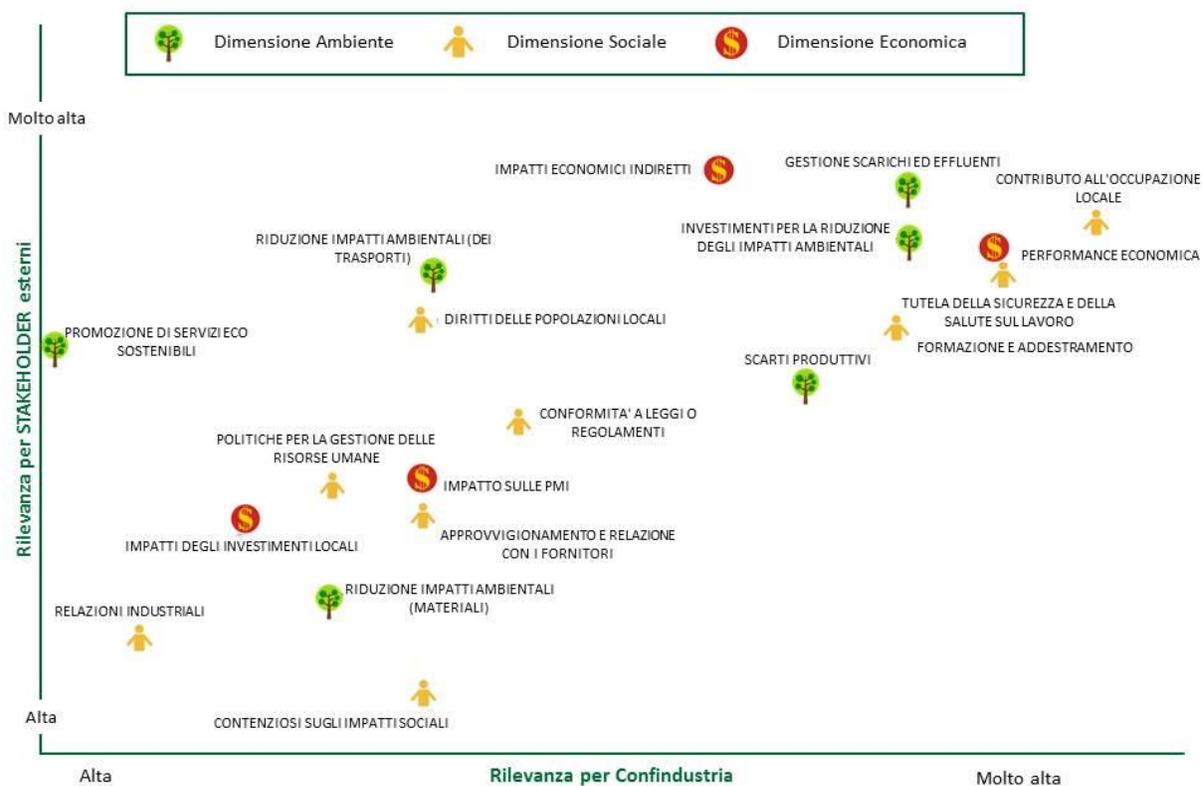


Figura 2 - matrice di materialità – gli aspetti materiali.

INDICE:

Capitolo 1	Oltre duemila anni di lavorazione e estrazione	pag. 6
Capitolo 2	Il Lapideo nella provincia di Massa Carrara	pag. 9
Capitolo 3	L'impatto economico	pag. 25
Capitolo 4	Le pratiche di responsabilità sociale di impresa	pag. 31
Conclusioni		pag. 50



CAPITOLO 1: OLTRE DUEMILA ANNI DI LAVORAZIONE E ESTRAZIONE



Le cave di pietra delle Alpi Apuane erano probabilmente già utilizzate durante l'età del Ferro dai Liguri di Ameglia. L'attività estrattiva vera e propria si sviluppò invece a partire dall'epoca romana, e conobbe il maggiore sviluppo sotto Giulio Cesare.



Durante il Rinascimento Michelangelo fece ampio ricorso al marmo per le sue sculture, per le quali sceglieva personalmente i blocchi su cui lavorare. Fin da allora Carrara non aveva concorrenti nel marmo statuario: “non esiste alcuna pietra da ornamento che per un periodo così lungo sia venduta in paesi così lontani”.



Nel Settecento furono i casati mercantili carraresi il motore dello sviluppo del marmo e tra il 1830 e il 1880 il marmo di Carrara divenne una produzione in gran parte finalizzata all'esportazione e non poté che risentire positivamente dell'esplosione economica europea legata alla rivoluzione industriale.

Questa significativa crescita economico-commerciale fu accompagnata come nel resto d'Europa da grandi innovazioni tecnologiche. Questi rilevanti cambiamenti commerciali e industriali, portarono a un aumento notevole dell'escavazione, che crebbe del 50% del decennio 1839-48 e addirittura del 500% in quello successivo.



Nel primo quindicennio del XX secolo l'uso diffuso dei motori e il processo di elettrificazione contribuirono a un ulteriore balzo dell'industria mondiale e conseguentemente di quella marmifera. Le spedizioni medie estere annuali del quadriennio 1911-1914 salirono a quasi 300.000 tonnellate, mentre la proporzione tra materiale grezzo e marmo segato/lavorato diventò 65%-35%.



Dopo un periodo di flessione nel periodo delle due Guerre Mondiali e del ventennio fascista, il boom del Dopoguerra fu un notevole volano per il settore lapideo e per l'economia carrarese con una produzione annua di marmo di oltre 460.000 tonnellate che rappresentava circa un terzo di quella nazionale, di cui poco più di del 30% esportato lavorato.

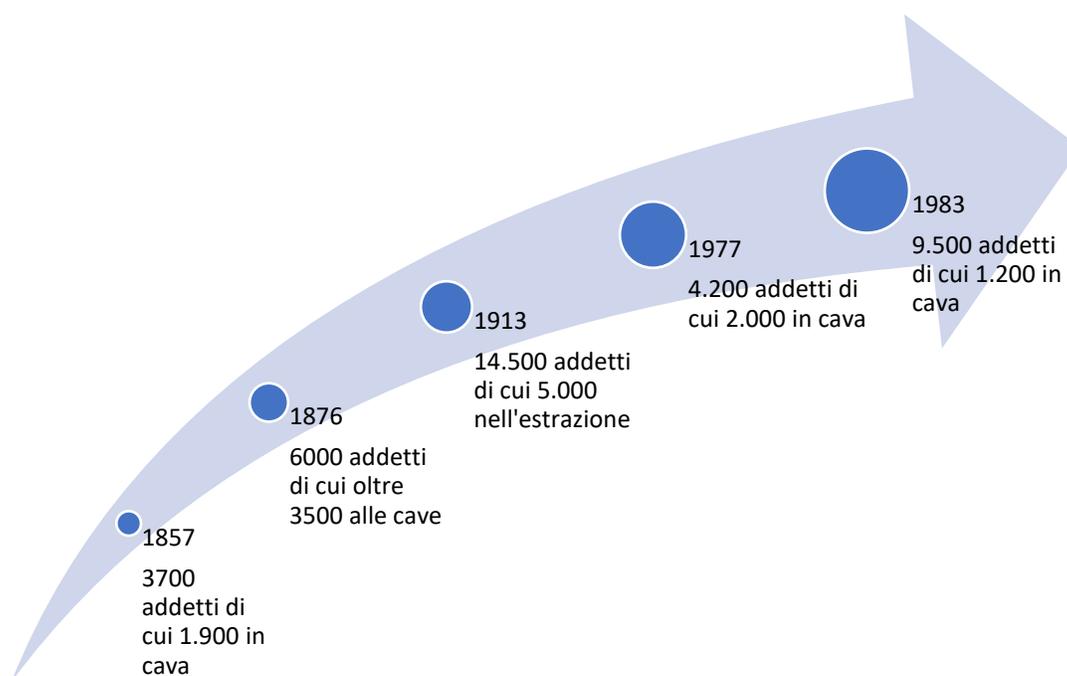


Nel 1977 la produzione di marmo era salita a 650.000 tonnellate e nel 1983 a oltre 900.000 tonnellate, raggiungendo quindi i valori odierni per poi superarli nel ventennio a cavallo tra gli anni Novanta e il Duemila.



Box: IL LAVORO NELLE CAVE E AL PIANO

I lavoratori dell'escavazione hanno da sempre rappresentato e tuttora rappresentano un fattore fondamentale all'interno del settore lapideo, seppur l'innovazione tecnologica dal dopoguerra in poi ha modificato profondamente la proporzione tra i lavoratori al monte e quelli al piano. Oggi sempre più le competenze del cavatore sono frutto di un mix di know-how personale e competenza tecnologica, così come sempre più è cresciuta, e ancora dovrà crescere, l'organizzazione e il sapere attorno alle norme e ai comportamenti volti a tutelare la sicurezza sul lavoro.



Attualmente i lavoratori del settore in provincia, tra diretti, indiretti e indotto, sono all'incirca 8.000 e di questi 900 sono quelli impegnati nell'escavazione.



CAPITOLO 2: IL LAPIDEO NELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA

2.1 Il settore lapideo nel mondo

La congiuntura complessiva mondiale del settore lapideo ha nel 2019 confermato il trend positivo dei periodi precedenti, grazie soprattutto alla forza trainante dei Paesi leader quali Cina e India. La quantità estratta (al netto dello scarto di produzione) è stata infatti pari a 157,6 milioni di tonnellate¹ in crescita del 1,0% rispetto al 2018 e di circa il 47% rispetto a dieci anni prima. La produzione dei lavorati si è attestata invece a 91,1 milioni di tonnellate rispetto alle 90,2 del 2018 (+ 9,9%).

Dal punto di vista merceologico, l'incidenza dei materiali calcarei resta maggioritaria (56,7% con 89,5 milioni di tonnellate, dato in linea con l'andamento dell'ultimo quinquennio) ma si assiste nel contempo alla forte crescita del granito e degli altri silicei.

Scendendo a livello di macro aree la parte preminente è giocata dall'Asia la cui quota ha raggiunto i due terzi del totale, collocandosi oltre i 100 milioni di tonnellate, seguita dall'Europa con 24 milioni di tonnellate di cui 21 milioni (13,3%) prodotte all'interno dell'UE a 28 (tab. 2.1). Nel Vecchio continente l'Italia gioca il ruolo di leader con 5,8 milioni di tonnellate (27,9% pari al 3,7% a livello mondiale), seguita da Spagna (23,1%) e Portogallo (16,0%). Se però gli Stati iberici hanno visto aumentare la quota di mercato rispetto al 2001 (pari rispettivamente a 20,8% e 10,0%), il nostro Paese manifesta un calo di oltre 7 punti percentuali dal 35% (tab. 2.2), registrato all'inizio del secolo.

	t/000	%
Cina	50.000	31,7%
India	28.500	18,1%
Altre Asia	26.750	17,0%
Totale Asia	105.250	66,8%
UE/28	21.000	13,3%

¹ XXX rapporto marmi e pietre nel mondo



Altre Europa	3.000	1,9%
Totale Europa	24.000	15,2%
Nord America	5.900	3,7%
Sud America	12.500	7,9%
Totale America	18.400	11,7%
Africa	9.500	6,0%
Oceania	500	0,3%
Totale	157.650	100,0%

Tab. 2.1 – Produzione lapidea mondiale 2019 per aree geografiche.

	2019		2018	
	t/000	%	t/000	%
<i>Italia</i>	5.850	27,9%	6000	27,9%
Spagna	4.850	23,1%	4.950	23,0%
Portogallo	3.350	16,0%	3.000	14,0%
Francia	1.200	5,7%	1.350	6,3%
Grecia	1.400	6,7%	1.450	6,7%
Altro	4.350	20,7%	4.750	22,1%
Totale	21.000	100,0%	21.500	100,0%

Tab. 2.2 – Produzione lapidea Unione Europea 2019 e 2018.

Nel 2019² sono state commercializzate nel mondo di 56 milioni di tonnellate di materiali lapidei con un regresso rispetto al 2018 pari a mezzo milione di tonnellate; inoltre si è registrato un giro d'affari attorno ai 19 miliardi di dollari, con una riduzione del 5% che si aggiunge alla contrazione del biennio precedente con una perdita complessiva di oltre 3 miliardi rispetto al 2015. È interessante completare l'analisi della congiuntura di settore con l'esame dei prezzi medi per unità di prodotto. In base ai consuntivi dei 12 maggiori esportatori, che rappresentano i 4/5 del volume totale di mercato, emerge che la quotazione più alta resta quella dell'Italia con quasi 78 dollari per

² XXX rapporto marmi e pietre nel mondo



metro quadrato, a fronte di una media del campione che scende a poco più di 34 con punte ancora più basse per Francia, India e Turchia rimaste al di sotto dei 30 dollari.

2.2 Il settore lapideo nazionale

Il settore lapideo italiano è costituito dai comparti di estrazione e lavorazione della pietra naturale. Secondo gli ultimi dati disponibili dal rapporto ISTAT 2016 fanno contare circa 9.130 imprese che occupano oltre 41.000 addetti. In dettaglio, il comparto dell'estrazione di pietre ornamentali comprende 958 aziende e 7.127 addetti, mentre quello della lavorazione (segagione e lavorazione artistica) conta 8.172 aziende e impiega 34.082 persone.

Pare quindi evidenziarsi una dinamica negativa: nel 2011 il numero di imprese era di oltre 10.000 con un decremento di oltre il 14%, mentre il numero di addetti ha subito una flessione del 23,9%. Rispetto ai 54.200 occupati del 2012.

Il settore risulta essere polarizzato intorno a 11 aree sistema distrettuali che nel complesso pesano per il 45,0% sulle unità produttive e per il 50,7% sull'occupazione (dati 2011).

Di queste aree, la più grande in termini di aziende è quella pugliese, racchiusa tra le province di Bari, Barletta, Foggia e Lecce, mentre in termini di addetti spicca il cluster veneto. Il distretto Apuo - Versiliese è terzo in quanto ad aziende e secondo in termini di addetti, ma primo guardando alle realtà di sola estrazione (tab. 2.3 e tab 2.4).

Area sistema	Aziende Estrazione	Aziende Lavorazione	Totale Aziende
Distretto lapideo pugliese	106	742	848
Distretto veneto	93	724	817
Comprensorio Apuo-Versiliese	111	644	755
Comprensorio lombardo	83	521	604
Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)	67	509	576
Comprensorio della Pietra di Luserna	26	350	376
Distretto delle pietre trentine	56	253	309
Distretto di Custonaci	61	200	261
Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola	17	110	127



Distretto Marmi di Orosei	11	65	76
Comprensorio della Pietra Naturale dell'Alto Adige	10	55	65
Altre aree non comprensoriali	443	5.441	5.884
Totale	1.084	9.614	10.698

Tab. 2.3 – Numero aziende operanti nel settore lapideo italiano – ISTAT 2011.

Area sistema	Addetti
Distretto veneto	5.634
Comprensorio Apuo-Versiliese	4.511
Distretto lapideo pugliese	3.822
Comprensorio lombardo	3.340
Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)	3.095
Comprensorio della Pietra di Luserna	2.111
Distretto delle pietre trentine	1.864
Distretto di Custonaci	1.398
Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola	759
Distretto Marmi di Orosei	544
Comprensorio della Pietra Naturale dell'Alto Adige	385
Altre aree non comprensoriali	26.739
Totale	54.202

Tab. 2.4- Addetti nel settore lapideo italiano – ISTAT 2011.

L'Italia ha in totale esportato nel 2019 circa 3,3 milioni di tonnellate per oltre 1,8 miliardi di euro registrando una flessione del 3,7% in quantità e del 3,1% in valore rispetto all'anno precedente (tab. 2.5).

Dettagliando l'analisi sul marmo si nota come nel 2019 la riduzione dell'export sia stata molto più consistente per i lavorati che per i grezzi. In dettaglio, la vendita all'estero di blocchi e lastre



ha evidenziato un calo in quantità ma una crescita seppure contenuta in valore, a conferma dell'aumento del valore medio.

	2019		2018		Var.	
	t/000	€/mln	t/000	€/mln	Q.tà	Valore
Marmi blocchi e lastre	1.205	379,4	1.245	369,2	-3,2%	2,8%
Marmi lavorati	605	855,4	670,6	932,6	-9,8%	-8,3%
Totale marmo	1.810,0	1.234,8	1.915,6	1.301,8	-5,5%	-5,1%
Granito blocchi e lastre	121,5	35,6	127,3	34,5	-4,6%	3,2%
Granito lavorati	426,6	470,4	475,9	470	-10,4%	0,1%
Altre	938	100,2	902,3	92,9	4,0%	7,9%
Totale	3.296,1	1.841,0	3.421,1	1.899,2	-3,7%	-3,1%

Tab. 2.5- Export lapideo italiano a quantità e valore 2018 e 2019³

Paesi	2019		2018		Differenza	
	Ton/000	€/000	Ton/000	€/000	Quantità	Valore
Cina	605,3	420.019,2	548,9	409.091,1	10,3%	2,7%
Germania	526,5	212.434,0	462,0	209.256,2	14,0%	1,5%
India	430,1	157.522,0	289,5	160.284,7	48,6%	-1,7%
Francia	222,5	103.199,9	227,2	100.800,6	-2,1%	2,4%
Stati Uniti	193,8	90.523,9	177,4	92.013,8	9,2%	-1,6%
Svizzera	167,7	91.135,7	167,6	70.695,1	0,0%	28,9%
Tunisia	267,7	79.950,6	166,3	63.657,3	61,0%	25,6%
Egitto	82,7	67.191,0	106,7	47.285,9	-22,5%	42,1%
Austria	108,3	35.769,3	95,2	40.160,5	13,8%	-10,9%
Marocco	79,1	36.114,9	73,1	38.220,0	8,2%	-5,5%
Totale Top 10	2.683,8	1.293.860,4	2.313,9	1.231.465,2	16,0%	5,1%

Tab. 2.6 – Export Italiano materiali lapidei, top 10 mercati di riferimento quantità e valore⁴

³ Stone Sector 2019, IMM

⁴ Ibidem



Concentrandosi (tab. 2.6) sui mercati con valore superiore ai trenta milioni di euro, si riscontra una crescita generalizzata delle quantità esportate verso tutti i principali partner ad esclusione di Francia ed Egitto dove si registra rispettivamente una riduzione del 2,1% e del 22,5%.

Il distretto Apuo-Versiliese anche nel 2019 ha contribuito all'export di grezzi in maniera significativa, risultando il primo centro italiano. Il valore delle vendite all'estero allo stato dell'ultima rilevazione ha superato i 240 milioni di euro, seguito a grande distanza dal comprensorio Veneto (tab. 2.7). In questo contesto la provincia di Massa-Carrara ha rappresentato l'84,9 % del totale del distretto.

Anche per quanto riguarda i lavorati il distretto Apuo-Versiliese è riuscito nell'ultimo anno a superare il valore di export del comprensorio Veneto (tab 2.8). Con 443 milioni di euro, rappresenta quasi un terzo del totale nazionale, nonostante un calo di 44 milioni di euro (-9,0%). Le due aree sistema da sole pesano complessivamente per quasi due terzi degli 1,4 miliardi di euro derivanti dalle esportazioni di pietre lavorate (prevalentemente marmi e graniti).

Da segnalare comunque che la variazione negativa delle esportazioni in termini di quantità (tonnellate) ha coinvolto la quasi totalità dei distretti lapidei italiani, sia per quanto riguarda le materie grezze che i lavorati, tranne per quanto riguarda il distretto delle pietre trentine che ha fatto registrare un valore del +11%.

Provincia	2019	2018
Massa-Carrara	210.728	210.782
Lucca	33.582	33.278
La Spezia	3.947	4.719
Distretto apuano	248.257	248.779
Verona	34.009	38.352
Vicenza	13.550	12.235
Distretto veneto	47.559	50.587

Tab. 2.7 - Export materiali grezzi (in migliaia di euro) per aree sistema 2019 e 2018⁵

Provincia	2019	2018
Massa-Carrara	329.060	350.925
Lucca	103.061	117.982



La Spezia	10.650	17.915
Distretto apuano	442.771	486.822
Verona	364.534	382.495
Vicenza	62.655	69.264
Distretto veneto	427.189	451.759

Tab. 2.8 - Export materiali lavorati (in migliaia di euro) per aree sistema 2019 e 2018⁵

BOX Covid-19: gli effetti sull'economia locale

La Camera di Commercio di Massa Carrara ha ritenuto importante analizzare quale può essere l'impatto economico del Coronavirus sulle dinamiche economiche del territorio, concentrando le valutazioni sulle attività produttive più esposte in considerazione del fatto che il settore di maggior importanza della provincia ha una forte connessione con le tendenze globali in quanto molto propenso all'export. A conferma di questo si vede che il 53% del Prodotto Interno Lordo di Massa-Carrara dipende dall'interscambio con l'estero.

Questa forte apertura verso l'estero risente ovviamente di vari condizionamenti internazionali che determinano spesso, come già avvenuto nel passato, forti ricadute sulle produzioni locali.

Una delle attività con livelli di esportazioni molto elevati nel mercato cinese risulta quella delle vendite di Marmo grezzo. A fine 2019 era di 122,5 milioni di euro, pari al 58,1% del totale, il valore dell'export destinato al mercato cinese. Segue l'India con 13,5 milioni ed il 6,4% del totale. Lo stop a tali relazioni commerciali a causa del Coronavirus, come stanno testimoniando alcune aziende locali, può provocare effetti senza precedenti sull'economia apuana. In sostanza la perdita del settore lapideo sarebbe pesante soprattutto per gli effetti a cascata sugli altri comparti economici. Il settore complessivamente, nelle due voci di materiali grezzi e materiali lavorati, rispetto al 2019 diminuisce del 22,5%; in valori assoluti, da 539,8 milioni di € a 418,4 milioni. La flessione a livello nazionale risulta più contenuta, attestandosi a -16,7%.

La contrazione maggiore si registra nella componente dei materiali grezzi, che flettono da circa 210,7 milioni del 2019 a poco più di 139 milioni (-33,8%) mentre la diminuzione a livello nazionale è del 12,7%.



La Cina è il mercato che soffre il maggior calo (-41,2%) attestandosi a un volume complessivo di circa 72 milioni di € ma è sensibile anche la diminuzione in India che dimezza i suoi valori (-53,5%). In controtendenza l'Arabia Saudita che incrementa da 5,5 a 9,3 milioni di euro.

Più attenuato il decremento nella voce dei materiali lavorati che fa segnare un -15,2%, da 329 milioni di euro a 279 milioni. Gli U.S.A., mercato storicamente leader per le lavorazioni apuane, registrano una flessione di poco superiore al 10%, da 138 milioni a 123 milioni di euro. Diminuzione più sensibile, -30%, per il secondo mercato di riferimento di "lavorati", gli Emirati Arabi Uniti, che scendono da circa 20 milioni del 2019 ai 14 milioni del 2020. Flessione ancora maggiore per l'India che passa dagli 8 milioni del 2019 agli 1,4 del 2020. Diminuzioni superiori al 50% anche in numerosi Paesi che nel 2019 facevano registrare un giro d'affari, ciascuno, intorno ai 10 milioni di euro, quali Regno Unito, Qatar, Kuwait, Indonesia, Messico. Anche per questa voce, si segnala in controtendenza l'Arabia Saudita, con un incremento del 120%, da poco più di 12 a 27 milioni di €.

2.3 Il comprensorio lapideo Apuo-Versiliese e la Provincia di Massa Carrara

Il comprensorio Apuo-Versiliese è, come evidenziato nel paragrafo precedente, tra i sistemi produttivi locali più importanti nel settore lapideo italiano, primo in quanto a numero di aziende di estrazione e esportazioni. Territorialmente esso si estende su undici Comuni (Ortonovo, Carrara, Fivizzano, Massa, Minucciano, Montignoso, Piazza al Serchio, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vagli di Sotto) appartenenti alle province di Massa Carrara, Lucca e in piccola parte La Spezia.

Adottando uno studio analiticamente localizzato e un approccio più ampio di quello ISTAT, che comprenda non solo le fasi di estrazione e lavorazione del marmo, ma anche le correlate attività di commercializzazione e sviluppo di tecnologie, il comprensorio conta 1.923 aziende⁹ prevalentemente localizzate nella provincia di Massa Carrara (62,7%) e nelle fasi di lavorazione della pietra e della commercializzazione che insieme raggruppano quasi l'84% del totale delle imprese (fig. 2.1).

⁸ Confindustria Livorno Massa Carrara, 2017

⁹ Fonte: Istituto Studi e Ricerche CClA Massa Carrara "Rapporto Economia 2017"

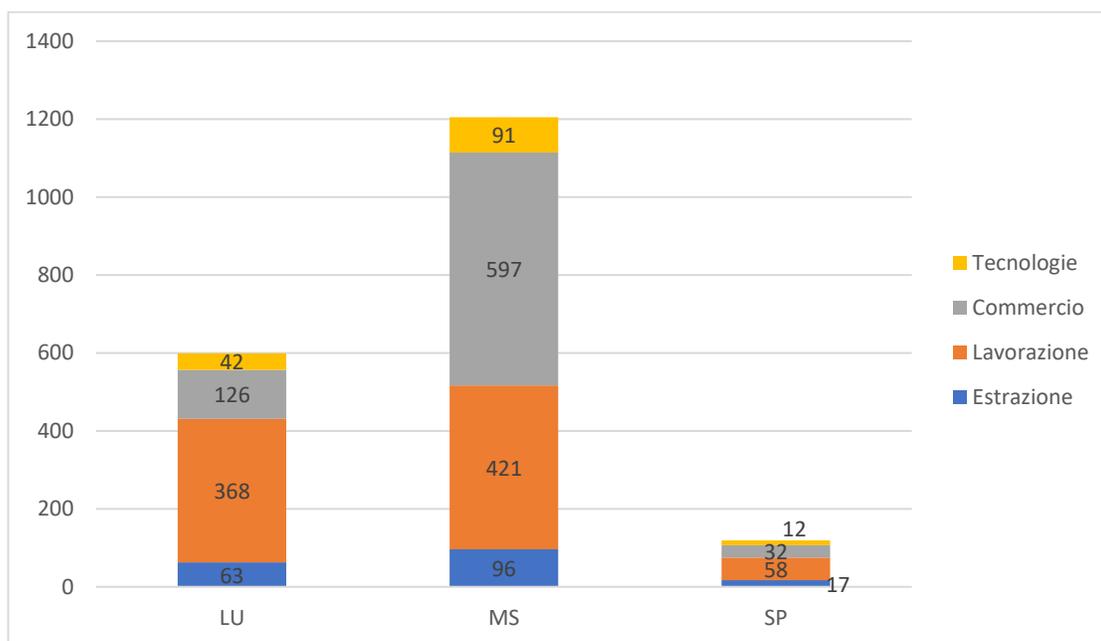


Fig. 2.1 – Numero di imprese del comprensorio Apuo-Versiliese per provincia e fase

In termini di addetti, quasi 7.800 in totale, si confermano i dati sopraesposti – e quindi la prevalenza di Massa Carrara (60,9%)– con riferimento alla distribuzione per provincia, si accentua la prevalenza della fase di lavorazione che da sola supera il 50% degli addetti complessivi, mentre diminuisce (anche a vantaggio dell'estrazione) il peso del commercio (fig. 2.2)¹⁰.

¹⁰ Ibidem

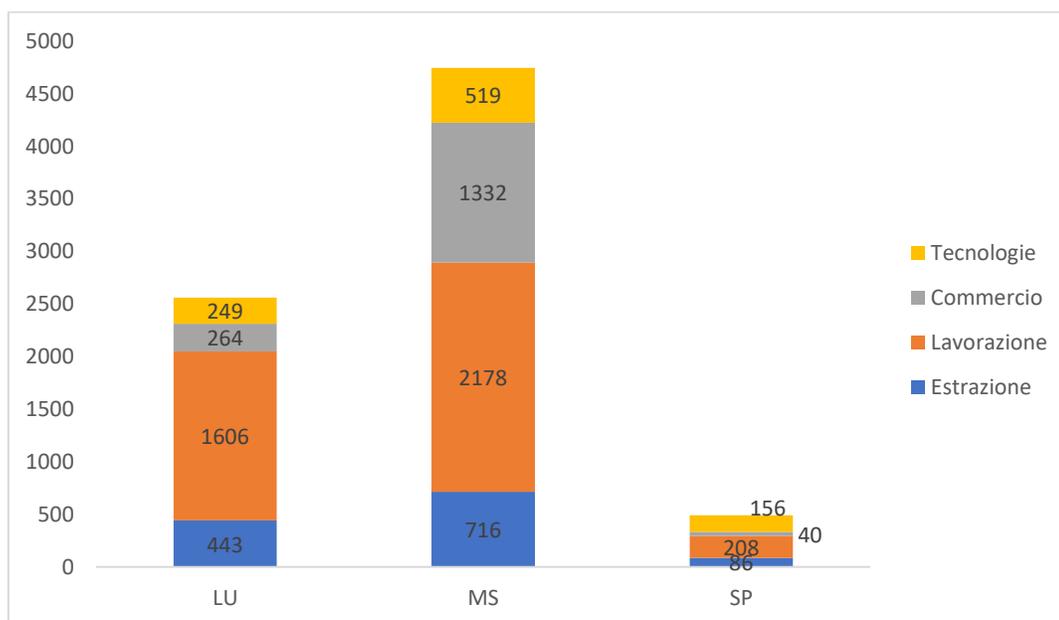


Fig. 2.2 – Addetti del comprensorio Apuo-Versiliese per provincia e fase

La cave e le lavorazioni al piano, seppure fondamentali, rappresentano solo due anelli di una catena di imprese specializzate in attività accessorie e direttamente legate alle precedenti. Vanno perciò aggiunte le attività indirette e quelle relative a un indotto formato dalle attività di servizio al settore lapideo: secondo gli studi dell'Istituto Studi e Ricerche della CCIAA di Massa Carrara e dell'Internazionale Marmi e Macchine, esse generano un riflesso occupazionale superiore a 5.000 addetti, per un totale complessivo di oltre 12.000 sull'intero ciclo di produzione della filiera. Nella provincia di Massa Carrara l'impatto occupazionale diretto, indiretto e indotto è quindi stimabile in oltre 8.000 addetti.

Uno studio realizzato da GEA approfondisce il tema dell'occupazione nel settore lapideo, esso riporta dati su addetti e imprese relativi al 2015 nel comprensorio industriale Apuo-Versiliese (comprendente quindi anche la parte della provincia di La Spezia). Lo studio stima un totale di 13.000 addetti, di cui 7.089 diretti (estrazione, lavorazione, fabbricazione di prodotti abrasivi, commercio di macchinari, commercio di materiali da costruzione), 1.058 indiretti (in fabbricazione di utensileria, macchine da cava, agenti e rappresentanti di macchinari, trasporti), per un totale di 8.147 addetti.



A questi, si sommano le attività indotte, di servizio al settore lapideo, che vengono identificate come attività di marketing, fiere, Accademia delle Belle Arti di Carrara, uffici pubblici, imballaggi, servizi di catering alle cave, soccorso alle cave, consulenti del lavoro, geologi, ingegneri e altre non specificate, che vengono stimate tra le 4.500 e le 5.000 nel comprensorio, di cui 2.500/3.000 a Massa Carrara. Si può dunque notare come l'indotto abbia un forte peso in termini occupazionali (tab. 2.9).

La filiera è nel complesso rappresentata in larga parte da microimprese (<10 addetti) che sono oltre il 90% e occupano più della metà di tutti gli addetti della filiera diretta. Circa il 9% delle imprese è caratterizzabile come piccola impresa, con un impiego di oltre 1.000 addetti. Solo 2 unità locali sono caratterizzate da medie dimensioni (>49 addetti): sono lo 0,3% del totale delle imprese, detenendo però il 7% dell'occupazione totale.

Tipologia di attività	Attività	Numero Imprese	Numero Addetti	% Imprese	% Addetti
Dirette	Estrazione da cave	176	1.245	9,2%	9,7%
Dirette	Taglio, modellatura e finitura di pietre	847	3.992	44,0%	31,0%
Dirette	Fabbricazione prodotti abrasivi	37	259	1,9%	2,0%
Dirette	Commercianti macchinari	8	9	0,4%	0,1%
Dirette	Commercianti materiali costruzione e altri	704	1.584	36,6%	12,3%
Indirette	Fabbricazione utensileria	40	217	2,1%	1,7%
Indirette	Fabbricazione macchine da cava e altre	68	448	3,5%	3,5%
Indirette	Agenti e rappresentanti macchinari	43	43	2,2%	0,3%
Indirette	Trasporti	ND	350		
Indotto	Stima servizi al settore lapideo		4.750		36,8%
Totale		1.923	12.897	100,0%	100,0%

Tab. 2.9 – Filiera del marmo, Comprensorio Apuo-Versiliese¹³

I dati forniti dal Fondo Marmo evidenziano per il 2018 e 2019 (tab. 2.10) una sostanziale tenuta dell'occupazione del comparto. I lavoratori coinvolti nella fase di escavazione e lavorazione al piano rimangono stabili.



Va osservato che i dati in oggetto coprono la quasi totalità delle aziende estrattive e solo in parte quelle di lavorazione della materia prima ed è completamente assente il dato del commercio.

Attività	2019	2018	Var.
Estrazione	904	898	0,7%
Lavorazione	1.006	996	1,0%
Totale	1.910	1.894	0,8%

Tab. 2.10 – Numero occupati nelle aziende di estrazione e lavorazione 2019 e 2018¹¹.

Questi dati sostanziale tenuta dell'occupazione servono a convalidare la ricerca di GEA e ritenere che il dato da loro elaborato sia tuttora valido.

Tutte le fonti statistiche evidenziano infine un ruolo assolutamente preminente del settore lapideo e del relativo indotto sull'economia locale: con riferimento alla sola provincia di Massa Carrara, si stima un'incidenza di quasi il 24% sul PIL provinciale e un effetto occupazionale che pesa quasi l'11% dell'occupazione.

2.4 Le quantità di materiali estratte

La produzione materiale a uso ornamentale nella provincia è stata nel 2019 pari a poco meno di 900.000 tonnellate di cui il 92,1% estratte nelle 80 cave del Comune di Carrara e l'7,9% nelle 15 cave del Comune di Massa (tab. 2.11). Rispetto al 2018 si registra una diminuzione del marmo estratto nel contesto di un trend pluriennale decrescente.

	2019		2018		Var.
CARRARA	822.764	92,1%	883.944	91,9%	-6,9%
MASSA	71.003	7,9%	78.110	8,1%	-9,1%
TOTALE	893.767	100,0%	962.054	100,0%	-7,1%

Tab. 2.11 - Escavazione di marmi nelle cave del Comune di Carrara e di Massa 2018 e 2019.

¹¹ Dati Fondo Marmo

¹² Confindustria Livorno e Massa Carrara e GEA (2016)



Alla diminuzione delle quantità di blocchi estratti fa da contraltare la crescita nel 2019 dei prodotti derivati che, per quanto riguarda il solo Comune di Carrara (peraltro trainante nel distretto), ammontano a oltre 2,5 milioni di tonnellate. In dettaglio si può notare come la crescita sia dovuta principalmente alle scaglie scure e alle terre mentre calano le scaglie bianche (tab. 2.12). L'effetto combinato dei trend descritti determina una riduzione di quasi il 5% del rapporto tra blocchi e derivati (che passa dal 37,3% del 2018 al 32,5% del 2019).

	2019	2018	Var.
Blocchi	822.764	883.944	-6,9%
Scaglie Bianche	1.227.228	1.285.036	-4,5%
Scaglie Scure	764.548	656.088	16,5%
Scogliere	17.189	6.656	158,2%
Terre	525.750	419.060	25,5%
Totale derivati	2.534.715	2.366.840	7,1%
TOTALE	3.357.479	3.250.784	3,3%
Rapporto blocchi/derivati	32,5%	37,3%	-4,9%

Tab. 2.12 – Estrazione blocchi e derivati Comune di Carrara 2018-2019

BOX Carrara Marble Way

La Carrara Marble Way Srl è una società costituita nel 2016 da 39 imprese del settore lapideo di Massa Carrara (che rappresentano circa il 90% della capacità estrattiva del bacino) per dare una risposta concreta alla maggiore esigenza di sostenibilità ambientale dell'attività estrattiva con particolare riferimento al riutilizzo dei diversi sottoprodotti dei materiali di taglio del marmo.

Nel 2019, terzo anno di attività della società, Carrara Marble Way ha trattato 1.943.000 tonnellate di materiale, quantità in costante aumento in particolare sulle scaglie scure e terre (tab. 2.13).

Prodotti	2019	2018	Var.
Scaglie bianche	1.000.000	950.000	5,3%
Scaglie scure	530.000	420.000	26,2%
Terre	400.000	200.000	100,0%



Scogliere	13.000		
TOTALE	1.943.000	1.570.000	23,8%

Tab. 2.13 – Materiali conferiti a Carrara Marble Way

L'attività della società non si sostanzia solo nel riuso dei materiali di risulta per gli usi tradizionali (tout venant, stabilizzato, pietrisco, scaglie per granulati, ciottoli per riempimento cassoni di rafforzamento argini, scogliere, ecc.) ma comprende anche studio, ricerca e sperimentazione di nuovi e sempre più avanzati strumenti di riutilizzo dei materiali. Questa attività viene svolta in proprio e attraverso le partnership già attivate con importanti istituti universitari e enti di ricerca pubblici e privati quali il Centro di GeoTecnologie (CGT) dell'Università degli Studi di Siena, il laboratorio di nano-scienze e nano-tecnologie (NEST) della Scuola Normale Superiore di Pisa e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino. Nel 2019 la società ha ricevuto un importante riconoscimento da parte della Regione Toscana.

Conclusioni

Anche nel biennio 2018-2019, il comprensorio Apuo-Versiliese si conferma una delle aree sistema più rilevanti nel settore lapideo mondiale.

In un contesto in cui il commercio mondiale mostra segnali di instabilità dovuti ad un rallentamento delle principali economie e alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, l'analisi dell'industria lapidea italiana ha mostrato una flessione delle esportazioni che ha interessato sia la quantità sia il valore complessivo.

Nel 2019 si sono contratte sia le esportazioni di marmi in blocchi e lastre, sia quelle di marmi lavorati. La differente variazione che delle quantità del valore ha provocato un incremento del valore medio unitario dei blocchi di marmo (da 297€/ton a 315€/ton) e dei lavorati in marmo (da 1.391€/ton a 1413 €/ton) esportati.

A livello distrettuale vi è stato un sorpasso del Comprensorio Apuo – Versiliese sul Distretto Veneto per quanto riguarda il valore delle esportazioni di pietre tagliate, modellate e finite. Il Comprensorio Apuo–Versiliese ha esportato pietre ornamentali lavorate per un valore di 442,7 milioni di euro, mentre il Distretto Veneto, maggiormente interessato dalla contrazione delle esportazioni, si è fermato a 427,1 milioni di euro.



Anche per quanto riguarda le pietre non lavorate il Comprensorio Apuo–Versiliense si piazza al primo posto. Anche in questo caso le esportazioni apuane riescono a mitigare il calo generalizzato riscontrato dalle altre aree comprensoriali italiane.

Il Settore lapideo quindi incide positivamente sull'economia locale, inoltre, l'occupazione del settore marmo è in tenuta e anzi il numero di occupati complessivi si avvicina al dato dei primi anni '80, confermando una capacità complessiva del comparto anche di riassorbire progressivamente i cali di occupazione derivati dalla perdita della lavorazione del granito, che per appunto, sviluppava e occupava una parte consistente di addetti alla trasformazione.

La centralità del territorio apuano nella produzione e vendita di marmi di elevata qualità (riconosciuta per l'appunto da un valore di scambio maggiore) trova la sua radice in una serie di decisioni strategiche degli imprenditori. In primis già dai primi anni del decennio, investimenti rilevanti hanno portato a migliorare le caratteristiche intrinseche ed estrinseche dei prodotti finiti, fattori critici di successo per la competizione internazionale in particolare sui mercati cinese ed indiano.

Secondariamente, la capacità commerciali delle imprese apuane si sono orientate nell'apertura di numerosi *showroom* e gallerie, come vetrine di prodotto al servizio della clientela. Questo ha generato una maggiore capacità di attrazione di clientela nazionale e internazionale che ha nuovamente iniziato a frequentare Carrara, le aziende e le cave per scegliere e acquistare materiale, ma ha pure generato valore condiviso sul territorio, nuova occupazione e investimenti nel settore edilizio.

Il riposizionamento strategico dell'offerta ha fatto sì che nel giro di pochi anni il distretto sia riuscito a compensare le consistenti diminuzioni di granito lavorato (dovuta alla concorrenza dei Paesi emergenti a basso costo di manodopera) con le attività di attività connesse al marmo.

Tuttavia, merita accennare ad una nuova minaccia per il settore lapideo italiano, oltre alle instabilità dovute alle incertezze dei mercati internazionali, si sta sperimentando la nuova concorrenza delle pietre artificiali. La pietra artificiale va a colpire i lavorati di marmo in specifiche tipologie di applicazione, quali rivestimenti di piani per cucine e bagni, rivestimenti e pavimentazioni interni ed esterni. La presenza di questo materiale sui mercati internazionali è relativamente recente, il notevole aumento dei volumi commerciati si è verificato non prima del 2015.



La Cina è il primo paese produttore di pietra sintetica e tale materiale viene commercializzato anche grazie ad aiuti governativi a prezzi molto vantaggiosi, in particolare il primo mercato di sbocco è quello statunitense.

Proprio su mercati come quello degli Stati Uniti, i lavoratori i marmi italiani vedono nelle lastre in pietra artificiale un diretto competitor. Occorre pertanto una rapida reazione da parte delle aziende operanti nel settore lapideo tradizionale in grado di delineare una strategia che permetta di presentarsi competitivi sui mercati internazionali, forti dell'eccellente qualità delle lavorazioni e dei materiali offerti.



CAPITOLO 3: L'IMPATTO ECONOMICO

3.1 I dati economico-finanziari

A conferma del ruolo assolutamente preminente del comparto lapideo nell'economia dell'area apuana in generale e del carrarese in generale si presentano anche in questa Terza Edizione del Bilancio di Sostenibilità di Settore i dati relativi all'impatto economico in termini di valore generato e distribuito.

Al riguardo l'Istituto di Studi e Ricerche, azienda speciale della Camera di Commercio di Massa Carrara aggrega annualmente i dati derivanti dal bilancio di esercizio delle principali aziende che esercitano attività di estrazione o trasformazione del marmo in base al codice ATECO 2007.

Il campione dell'analisi relativa ai bilanci 2019 è composto da 168 aziende di cui 61 si occupano di estrazione e 107 di lavorazione⁴. Il valore della produzione generato dalle aziende del campione è di 629 milioni di euro, quasi il 70% di quello dell'intero comparto, per cui si ritiene lo stesso significativamente rappresentativo.

Il 2019 ha evidenziato, rispetto all'anno precedente un leggero calo del valore di produzione pari a 2,7% dovuto principalmente alla diminuzione del fatturato del 4,0%. Tale perdita di valore è stata tuttavia più che compensata da un incremento di efficienza che ha portato ad una riduzione dei costi di produzione del 3,7%, dovuto a minori costi di acquisto e alla consistente riduzione degli accantonamenti per rischi (-93,0%). La combinazione dei trend descritti ha determinato nell'anno esaminato una crescita del reddito operativo pari al 4,0%. Inoltre in virtù dell'aumento anche rilevante dei proventi finanziari (+ 16,7%) e del calo sia degli oneri finanziari (-7,8%) che delle imposte, il 2019 ha visto le aziende del campione generare

⁴ Nella precedente edizione del Bilancio di Sostenibilità, il campione era composto da 167 aziende di cui 52 di estrazione e 115 di lavorazione.



maggiori utili rispetto all'anno precedente per quasi 10 milioni di € pari a quasi il 20%. (tab. 3.1).

	2019	2018	Var.
A. TOTALE VALORE della PRODUZIONE	629.067.362	646.597.727	-2,7%
A.1 Ricavi vendite e prestazioni	592.167.169	616.942.924	
A.2 Variazioni rimanenze prodotti	2.754.387	1.792.313	
A.3 Variazione lavori 'in corso su ordinazione'	6.730.292	205.452	
A.4 Incrementi di immobilizz. per lav. Interni	3.005.231	2.854.017	
A.5 Altri ricavi	24.410.283	24.803.021	
B. TOTALE COSTI della PRODUZIONE	541.492.471	562.412.828	-3,7%
B.6 Acquisti di materie	234.920.855	243.219.978	
B.7 Servizi	130.902.268	131.844.416	
B.8 Godimento di beni di terzi	20.604.009	20.620.657	
B.9 Costi per il Personale	101.690.878	97.305.988	
B.10 Ammortamenti e svalutazioni	25.752.558	27.200.072	
B.11 Variazione rimanenze materie prime	1.558.748	10.810.897	
B.12 Accantonamenti per rischi	195.500	2.922.235	
B.13 Altri Accantonamenti	5.858	5.858	
B.14 Oneri diversi di gestione	25.861.797	28.482.727	
VALORE - COSTI DELLA PRODUZIONE	87.574.891	84.184.899	4,0%
C. TOTALE PROV. E ONERI FINANZIARI	-1.408.427	-2.064.824	-31,8%
C.15 Proventi da Partecipazioni	2.270.583	2.187.374	
C.16 Altri Proventi Finanziari	1.602.624	1.146.331	
C.17 Interessi e altri Oneri finanziari	5.478.647	5.939.390	
C.17 Bis Utile (Perdita) su cambi	197.013	540.861	
D. TOTALE RETTIFICHE ATT.FINANZ.	-22.049	-95.944	-77,0%
D.18 Rivalutazioni	31.206	52.701	
D.19 Svalutazioni	53.255	148.645	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	86.144.415	82.024.131	5,0%
22. IMPOSTE SUL REDDITO	26.367.634	32.036.106	
23. UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	59.776.781	49.988.025	19,6%

Tab. 3.1. – Conto Economico aggregato 2019 e 2018.



L'analisi dei principali indicatori di bilancio sembra confermare (tab. 3.2) i trend emersi dall'analisi del Conto Economico. La già evidenziata contrazione del fatturato non pregiudica una seppure limitata crescita della redditività come si può evincere dall'andamento di ROS, ROA e ROE. In particolare quest'ultimo indice migliora di quasi il 2% a testimonianza delle buone performance reddituali ottenute dalle aziende del settore nel 2019. Inoltre a fronte di una sostanziale stabilità dell'incidenza degli oneri finanziari sui ricavi, cresce invece quella dell'utile. La confermata tendenza al reinvestimento degli utili in azienda consente inoltre di consolidare il trend, invero già in corso da qualche anno, di una maggior indipendenza finanziaria delle aziende dai mezzi di terzi la cui incidenza sul totale dell'attivo è inferiore al 50%.

	2019	2018	Var.
Fatturato medio	3.524.805	3.672.279	-4,0%
ROE	10,9%	9,2%	1,7%
ROA	8,8%	8,3%	0,5%
ROS	14,8%	13,6%	1,1%
Oneri finanziari/ricavi	0,9%	1,0%	0,0%
Utile/ricavi	10,1%	8,1%	2,0%
Indipendenza finanziaria	54,8%	53,4%	1,4%

Tab. 3.2 – Indici di bilancio 2019 e 2018.

3.2 Il Valore Economico generato e distribuito

	2019	2018	
Valore economico direttamente generato	633.115.533	650.376.349	-2,7%
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	592.167.169	616.942.924	
Variazioni delle rimanenze e dei lavori in corso su ordinazione	9.484.679	1.997.765	
Incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni	3.005.231	2.854.017	
Altri ricavi e proventi netti	24.410.283	24.803.021	
Proventi finanziari	4.070.220	3.874.566	
Rettifiche di valore attività finanziarie	-22.049	-95.944	
Valore economico distribuito	547.384.836	570.260.159	-4,0%
Costi operativi riclassificati	413.847.677	434.978.675	-4,9%



Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	236.479.603	254.030.875	
Costi per servizi	130.902.268	131.844.416	
Costi per il godimento di beni di terzi	20.604.009	20.620.657	
Oneri diversi di gestione	25.861.797	28.482.727	
Remunerazione del personale	101.690.878	97.305.988	4,5%
Costi del personale	101.690.878	97.305.988	
Remunerazione dei finanziatori	5.478.647	5.939.390	-7,8%
Interessi ed altri oneri finanziari	5.478.647	5.939.390	
Remunerazione degli azionisti	0	0	
Utili distribuiti	0	0	
Remunerazione della Pubblica Amministrazione	26.367.634	32.036.106	-17,7%
Imposte sul reddito	26.367.634	32.036.106	
Oneri tributari			
Comunità	0	0	0,0%
Donazioni e liberalità			
Valore economico trattenuto	85.730.697	80.116.190	7,0%
Ammortamenti e accantonamenti	25.953.916	30.128.165	
Utili non distribuiti	59.776.781	49.988.025	

Tab. 3.3 – Conto Economico aggregato riclassificato.

Riclassificando il Conto Economico aggregato secondo il prospetto indicato dalle linee guida GRI (tab. 3.3) emerge una diminuzione del valore complessivamente generato (-2,7%) quanto di quello distribuito agli stakeholder (-4,0%) a fronte di una crescita di quello trattenuto dall'azienda (+7,0%⁵).

Più in dettaglio, il 62,5% viene restituito ai fornitori come remunerazione dei beni e servizi acquisiti, il 16,1% ai collaboratori, lo 0,9% alle banche sotto forma di interessi e altri oneri finanziari e il 7,0% ai vari livelli di Pubblica Amministrazione per effetto delle imposte e tasse versate (compresa la Tassi Marmi applicata nei comuni di Carrara, Massa e Fivizzano). Il

⁵ Il dato qui indicato non comprende gli utili distribuiti dalle aziende del campione in quanto il dato non è disponibile in forma aggregata.



restante 13,5% è infine trattenuto in azienda per essere reinvestito al fine di autofinanziare la crescita.

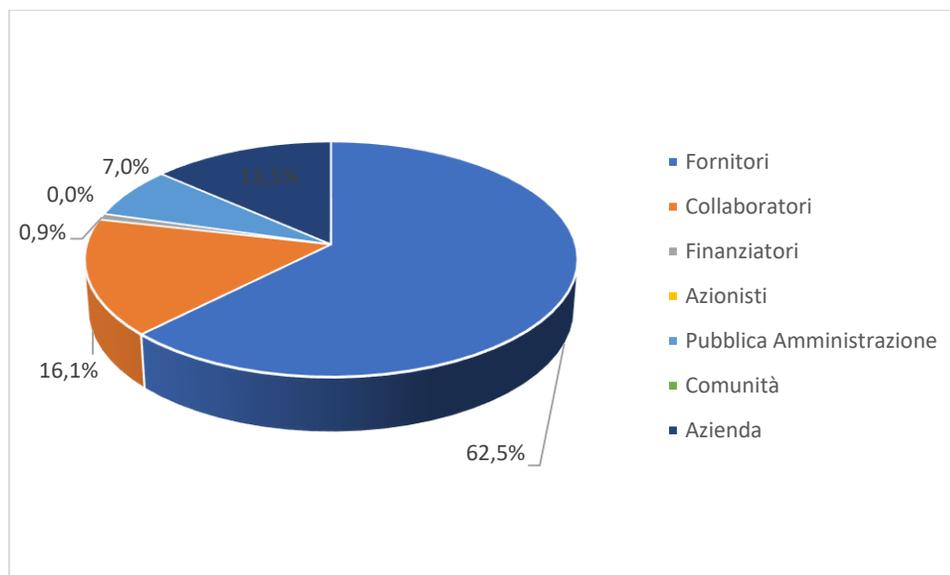


Fig. 3.1. – La distribuzione del Valore Generato 2019

Rapportando questi valori percentuali ai 920 milioni di valore aggiunto complessivo del distretto, ciò significa per l'intera provincia (tab. 3.4) una remunerazione di quasi 150 milioni di euro ai collaboratori, quasi 8 milioni di Euro restituiti al settore bancario e quasi 65 milioni di euro di imposte e tasse. A questi vanno aggiunti i 575 milioni di euro per acquisti di materie prime e servizi. Considerando, come sarà confermato dall'analisi dei questionari al capitolo successivo, che in particolare fornitori e dipendenti hanno per la maggior parte residenza nella provincia di Massa Carrara, non pare esagerato stimare una ricaduta economica locale superiore ai 550 milioni di Euro.

<i>Fornitori</i>	<i>574.875.015</i>
<i>Collaboratori</i>	<i>147.770.198</i>
<i>Finanziatori</i>	<i>7.961.193</i>
<i>Pubblica Amministrazione</i>	<i>64.815.634</i>
<i>Azienda</i>	<i>124.577.960</i>

Tab. 3.4 – Distribuzione del Valore (in Euro) per l'intero distretto



L'impatto economico

920 milioni di Euro di Valore della Produzione

575 milioni di Euro pagati ai fornitori (76% nella provincia)

148 milioni di Euro distribuiti ai dipendenti (83% nella provincia)

26 milioni di Euro di Tassa Marmi pagata ai Comuni di Carrara, Massa e Fivizzano

Oltre 550 milioni di Euro di impatto sul territorio



CAPITOLO 4: LE PRATICHE DI RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA

Al fine di meglio comprendere le pratiche di responsabilità sociale attuate dalle aziende del comparto lapideo apuano è stato predisposto un breve questionario in cui le realtà del settore potessero elencare e descrivere le azioni intraprese nei confronti delle diverse categorie di stakeholder. Il questionario è stato proposto ad un campione di 15 aziende rappresentativo dell'intero distretto. Di seguito si presentano i dati emersi dall'elaborazione dei questionari raccolti e il trend emerso dal paragone con le precedenti del Bilancio di Sostenibilità relative rispettivamente al biennio 2016-17 (II edizione) e a quello 2014-15 (I edizione). Per ragioni di comparabilità, i dati vengono presentati a campioni omogenei, relativamente cioè alle 9 aziende che hanno partecipato a tutte e tre le edizioni del questionario.

Le imprese del campione analizzato hanno fatturato nel 2019 in media circa 14,5 milioni di euro, all'interno di un ampio range che varia dagli 1,6 ai 65 milioni di euro. Seguendo pertanto i criteri di classificazione dell'Unione Europea, quasi la metà delle aziende (46,7%) sono piccole realtà, il 40% medie imprese, il 6,7% micro un altro 6,7% ha grandi dimensioni (tab. 4.1).

Classe di fatturato	n.	%
< 2.000	1	6,7%
2.000-10.000	7	46,7%
10.000-50.000	6	40,0%
> 50.000	1	6,7%
Totale	15	100,0%

Tab. 4.1- Campione per classe di fatturato.

Analizzando i dati relativi al numero dei collaboratori, la classe prevalente è quella delle piccole imprese (80,0%), mentre più ridotto è il contributo delle micro (13,3%) e medie (6,7%) realtà. In questo caso nessuna delle aziende può essere ricompresa nelle imprese di grandi dimensioni cioè con più di 249 addetti (tab. 4.2). Anche il campione conferma il ruolo cruciale che hanno nel distretto apuano le PMI. Il dato medio sull'occupazione delle aziende rispondenti è di poco superiore ai 23 addetti per azienda (7 e 69 i valori estremi delle risposte).

Numero collaboratori	n.	%
< 9	2	13,3%
10-49	12	80,0%



50-249	1	6,7%
>250	0	0,0%
Totale	15	100,0%

Tab. 4.2- Campione per numero di collaboratori.

Nella tab. 4.3 sono indicati invece i dati relativi alle fasi svolte dalle aziende. Il 6,7% delle aziende opera utilizzando il ciclo completo, svolgendo cioè internamente tutte le fasi della filiera dall'estrazione alla commercializzazione. Il restante 93,3% si divide equamente (46,7%) tra coloro che svolgono una sola fase della filiera e coloro che ne svolgono due affiancando cioè la commercializzazione all'estrazione oppure alla lavorazione.

Fase	n.	%
Estrazione	10	66,7%
Lavorazione	2	13,3%
Commercializzazione	9	60,0%
Ciclo completo	1	6,7%

Tab. 4.3- Fase della filiera svolta.

4.1 Le azioni verso i fornitori

Come sovente capita nelle reti distrettuali, il capitale relazionale assume anche per le aziende del campione una rilevanza notevole nella scelta e nella gestione della catena di fornitura. Ben il 93,3% delle realtà intervistate ha instaurato infatti con i propri fornitori una relazione implicitamente o esplicitamente di lungo periodo. Ciò permette di abbattere le asimmetrie informative e di accrescere la tutela degli stessi fornitori assicurando loro una certa continuità del giro d'affari. Quattro aziende su cinque ricorrono inoltre alla fatturazione elettronica e alla dematerializzazione (fig. 4.1).

Rispetto alle precedenti rilevazioni, tuttavia, si conferma l'ampio ricorso a rapporti duraturi nel tempo mentre cresce notevolmente l'utilizzo della fatturazione elettronica sotto la spinta delle previsioni normative in materia (tab. 4.4).

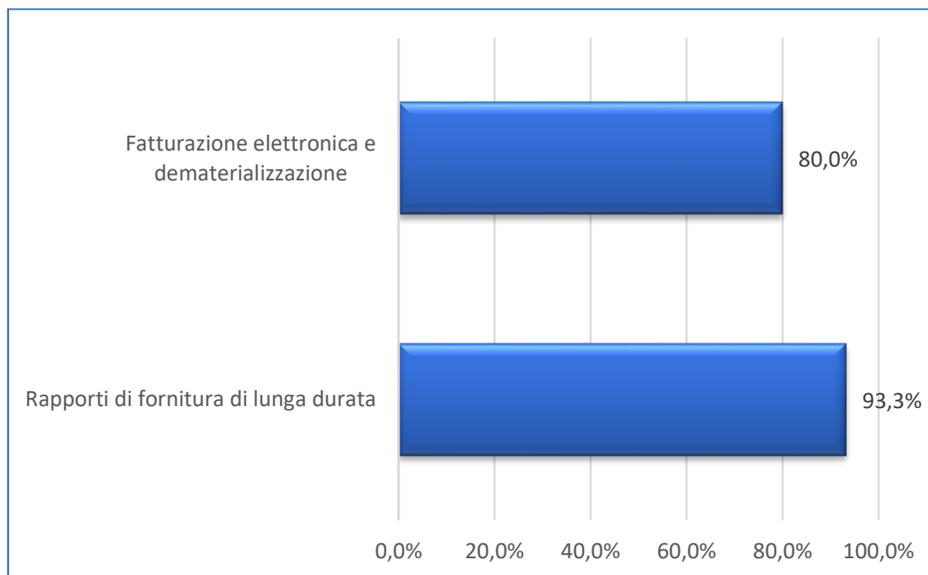


Fig. 4.1 – Pratiche di Responsabilità sociale verso i fornitori.

	III ed	II ed	I ed	Var.
Rapporti di fornitura di lunga durata	9	7	9	0
Fatturazione elettronica e dematerializzazione	8	3	3	5

Tab. 4.4 – Pratiche verso i fornitori – trend 2019-2014.

4.2 Le azioni verso i collaboratori

Anche la presente rilevazione pare confermare le caratteristiche del settore lapideo emerse nelle precedenti edizioni del Bilancio di Sostenibilità (tab. 4.5):

- prevalenza di forza lavoro maschile (solo il 9,5% degli addetti delle aziende intervistate sono donne);
- livello di istruzione medio (8,3% la percentuale dei laureati);
- età media abbastanza elevata (14,2% l'incidenza degli under 35 sul totale).

% collaboratori donne	9,5
% collaboratori under 35	14,2



% collaboratori laureati	8,3
Ore di formazione pro capite	39,4

Tab. 4.5 – Dati su occupazione.

In prospettiva, solo 6 aziende su 15 hanno dichiarato di voler procedere nel prossimo biennio ad assumere nuovo personale (1 o 2 in media). Tale dato, in netto calo rispetto al passato, pare risentire tuttavia del clima di forte incertezza legato alla pandemia in cui è avvenuta la rilevazione. Auspicabilmente la rinnovata fiducia dovuta alla ripartenza potrebbe migliorare anche le prospettive delle imprese e favorire l'ingresso di nuova forza lavoro.

Nelle aziende si conferma inoltre la consapevolezza circa l'importanza della formazione per accrescere il proprio capitale umano. L'80,0% delle rispondenti offre corsi per una media di 12 ore. Data la limitata dimensione, nessuna delle aziende si è dotata di strutture interne allo scopo e tutte ricorrono ad enti esterni.

Più in generale, si conferma l'attenzione delle aziende alle esigenze personali e professionali dei propri collaboratori anche al di là degli obblighi di legge (fig. 4.2). In primis l'86,7% delle aziende è pronta a sostenere anche economicamente i propri collaboratori in caso di necessità impreviste. La ricerca del dialogo e dell'interazione con le proprie risorse umane porta nell'80,0% dei casi ad adottare strumenti formali e (più sovente) informali di comunicazione, mentre poco più della metà (53,3%) svolge periodicamente indagini di valutazione del clima interno.

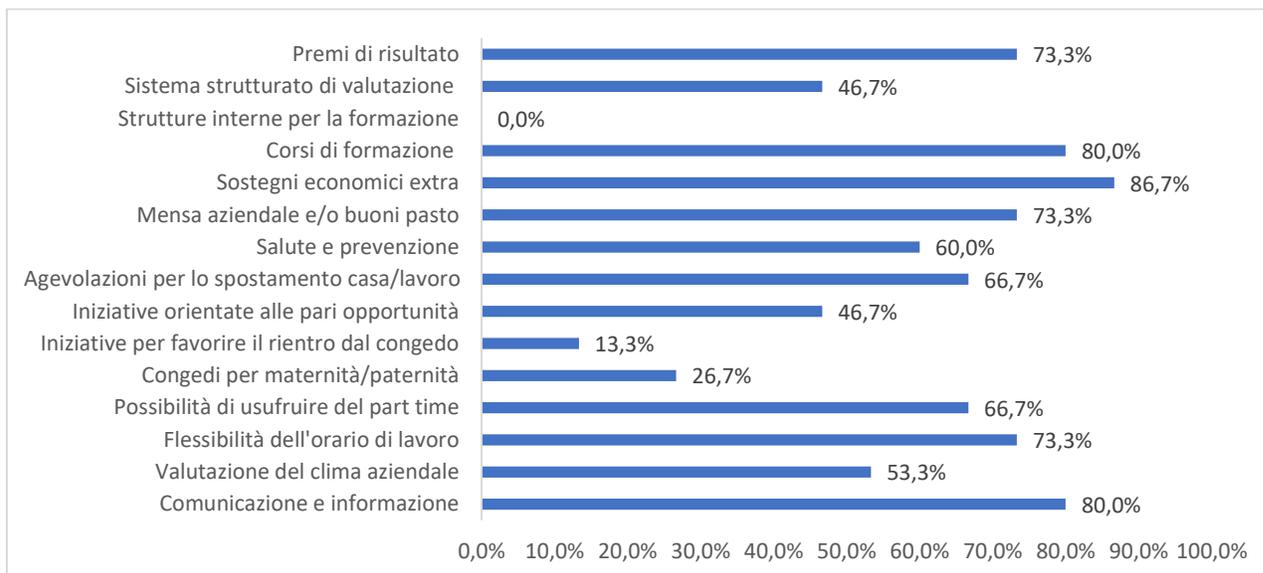


Fig. 4.2 – Pratiche di Responsabilità sociale verso i collaboratori.

Ancora, il 73,3% delle imprese del comparto prevede nei sistemi retributivi meccanismi di premialità legati ai risultati ottenuti. Questi derivano da un contratto integrativo territoriale, che a differenza dei distretti lapidei di altre province, già contempera ulteriori premialità e remunerazioni in parte legati ai risultati aziendali.

Per ciò che attiene invece le misure di welfare aziendale in senso più stretto, poco più del 73% del campione si è dotata di mensa aziendale interna o di servizi di catering in cava o distribuisce ai collaboratori buoni pasto, e il 66,7% intende agevolare lo spostamento tra casa e lavoro (tramite contributo economico per chi arriva da fuori provincia, organizzando pulmini tra le città e le cave, ecc.) mentre il 60,0% realizza iniziative di tutela e prevenzione della salute. Nonostante, come detto, la presenza femminile sia minoritaria, nondimeno le aziende indagate pongono una discreta attenzione al rispetto delle pari opportunità, oggetto di specifiche iniziative nel 46,7% dei casi. Più marginali, ad oggi, le iniziative tipiche della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare quali congedi extra in caso di maternità o paternità (26,7%) o attività per favorire il rientro in azienda (13,3%). Per contro il 73,3% delle rispondenti consente ai propri collaboratori una certa flessibilità negli orari di entrata e uscita e contempla la possibilità di part time orizzontali o verticali.



Riepilogando, le imprese del campione pongono in essere da un minimo di 4 a un massimo di 8 azioni tipiche delle politiche di welfare aziendale e la maggior parte si attesta su un numero compreso tra 4 e 7 a riprova dell'attenzione al benessere dei collaboratori anche al di là dell'ambito strettamente legato alla prestazione lavorativa (tab. 4.6).

Numero iniziative welfare	Risposte
2	0
3	0
4	4
5	1
6	3
7	3
8	2
9	0

Tab. 4.6 – Numero iniziative di welfare attuate dalle aziende del campione.

Al riguardo occorre rilevare come nel 2018 sia stato siglato un contratto integrativo che prevede l'adozione delle principali misure di welfare da parte di tutte le aziende del comparto lapideo, a formalizzazione ulteriore dell'attenzione al benessere dei dipendenti.

Il trend a campioni comparabili evidenzia una leggerissima diminuzione del ricorso ad iniziative di RSI verso i collaboratori. Difatti, la maggior parte delle risposte presenta una variazione di poco negativa (leggermente più rilevanti quelle relative alle indagini di clima e alle pari opportunità). Per contro le iniziative legate alla prevenzione e alla salute e quelle relative alla flessibilità mostrano un trend crescente (tab. 4.7).

	III ed	II ed	I ed	Var.
Comunicazione e informazione	7	8	8	-1
Valutazione del clima aziendale	4	6	6	-2
Flessibilità dell'orario di lavoro	8	7	7	1
Possibilità di usufruire del part time	8	9	9	-1
Congedi per maternità/paternità	3	3	3	0
Iniziative per favorire il rientro dal congedo	1	1	0	1
Iniziative orientate alle pari opportunità	6	8	8	-2
Agevolazioni per lo spostamento casa/lavoro	6	7	7	-1



Salute e prevenzione	4	3	3	1
Mensa aziendale e/o buoni pasto	7	8	8	-1
Corsi di formazione	7	8	8	-1
Strutture interne per la formazione	0	0	0	0
Sistema strutturato di valutazione	5	5	5	0
Premi di risultato	7	7	7	0

Tab. 4.7 – Pratiche verso i collaboratori – trend 2019-2014.

Le forti relazioni personali tra i collaboratori e tra questi e l'imprenditore che si instaurano di norma all'interno sembrano costituire, come del resto nelle precedenti edizioni del Bilancio di Sostenibilità, l'argine principale contro il verificarsi di atti di discriminazione razziale, territoriale o sessista (fig. 4.3). Meno frequente è l'adozione di pratiche formalizzate di denuncia (6,7%) mentre il tema non è oggetto di formazione specifica in nessuna delle aziende intervistate.

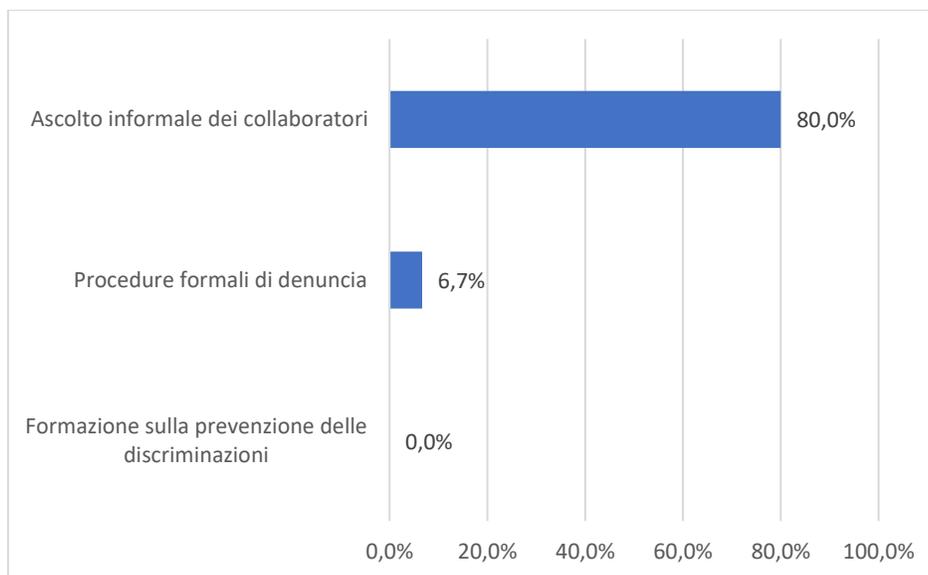


Fig. 4.3 – Azioni di prevenzione di pratiche discriminatorie.



4.3 La tutela della sicurezza

La sicurezza e la salute dei dipendenti sono questioni molto sentite dalle aziende del distretto lapideo apuano (fig. 4.4). L'86,7% infatti ha posto questi temi tra gli oggetti di formazione nel corso del 2019. Data la peculiarità del processo di estrazione e di lavorazione del marmo, un'attenzione specifica viene posta alla valutazione del rischio dovuto all'uso di esplosivi e di agenti cancerogeni e mutageni (60,0% per entrambi i temi). Tuttavia, se si considerano solo le realtà estrattive o di ciclo completo (che tradizionalmente sono più soggette a tale rischio), la percentuale sale rispettivamente all'81,9% e al 72,3%. Ancora l'80% delle aziende ha pianificato procedure formali di gestione delle emergenze e il 60,0% attua una periodicamente la valutazione stress lavoro correlato.

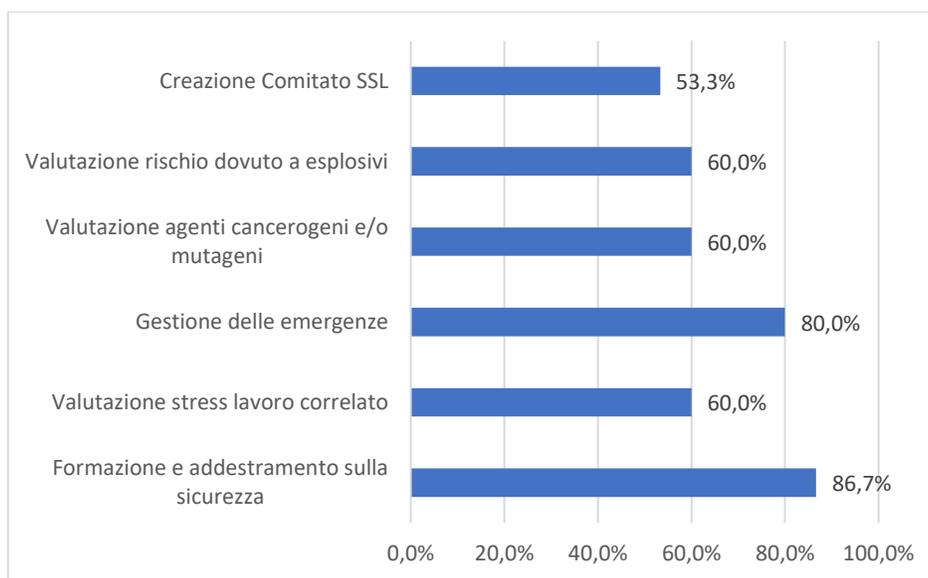


Fig.4.4 – Azioni a tutela della sicurezza sul lavoro.

	III ed	II ed	I ed	Var.
Formazione e addestramento sulla sicurezza	8	9	9	-1
Valutazione stress lavoro correlato	6	6	6	0
Gestione delle emergenze	7	8	n.d.	
Valutazione agenti cancerogeni e/o mutageni	5	5	4	1
Valutazione rischio dovuto a esplosivi	5	6	4	1



Tab. 4.8 – Azioni a tutela della sicurezza – trend 2019-2014.

Anche in questo ambito, infine, l'analisi del trend pare essere positiva. Delle 9 aziende del sottocampione solo una non ha nel 2019 svolto attività di formazione e addestramento sulla sicurezza, mentre è aumentato il numero di coloro che hanno valutato il rischio di esposizione agli esplosivi e ad agenti pericolosi.

4.4 Le azioni verso l'ambiente

L'estrazione e la lavorazione del marmo sono strettamente connesse con la materia prima, di origine naturale. L'attenzione all'ambiente e a tenere comportamenti rispettosi di quest'ultimo è fortemente presente nelle imprese del distretto lapideo (fig. 4.6).

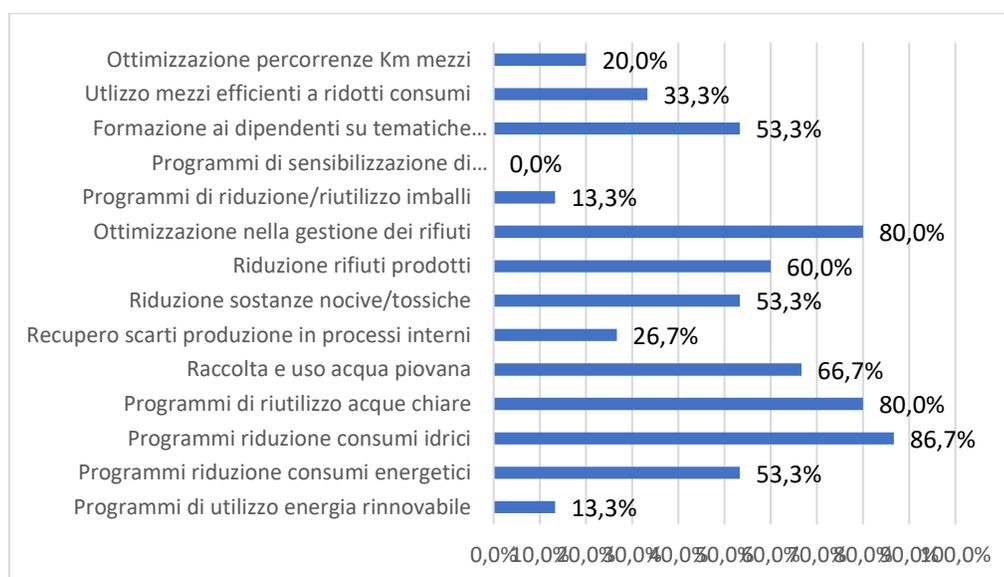


Fig. 4.6 – Azioni volte alla tutela dell'ambiente.

Quasi tutte le aziende del campione hanno infatti dichiarato di seguire programmi di riduzione dei consumi idrici (86,7%), di ottimizzare la gestione dei rifiuti (80,0%), di riutilizzare le acque chiare necessarie al processo produttivo o estrattivo (80,0%) e di raccogliere ai fini di un riutilizzo l'acqua piovana (66,7%), mentre più di un'azienda su due intende limitare l'utilizzo di



sostanze tossiche o nocive nel processo di estrazione e/o lavorazione e più di un quarto (26,7%) ha previsto programmi di recupero degli scarti del processo produttivo. Riguardo l'impatto ambientale dei mezzi di trasporto delle merci o dei mezzi di cava, un terzo delle aziende fa ricorso a macchine elettriche o a basso impatto (ibride, metano, ecc.) e il 20,0% cerca di minimizzare i chilometri percorsi dai propri mezzi. Meno frequenti invece l'adozione di misure volte a contenere l'utilizzo degli imballi (13,3%). Tuttavia occorre osservare come gli imballaggi siano trascurabili nella fase estrattiva e non fondamentali in quella della lavorazione stante la grossa dimensione dei blocchi marmiferi. Facendo specifico riferimento ai consumi energetici, il 53,3% delle rispondenti attua programmi volti alla loro riduzione e il 13,3% utilizza energia proveniente da fonti rinnovabili.

Ancora, il 66,7% delle aziende intervistate ha realizzato interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici (illuminazione a LED, ottimizzazione oraria degli impianti di riscaldamento/illuminazione, ecc.); il 53,3 ha agito sugli impianti di riscaldamento o refrigerazione (tecnologia cool roof, teleriscaldamento, caldaie a condensazione) mentre il 13,3% è intervenuta sui siti produttivi o su parti di essi. Infine il 6,7% dei rispondenti ha installato sistemi di rilevamento real time dei consumi (fig. 4.7).

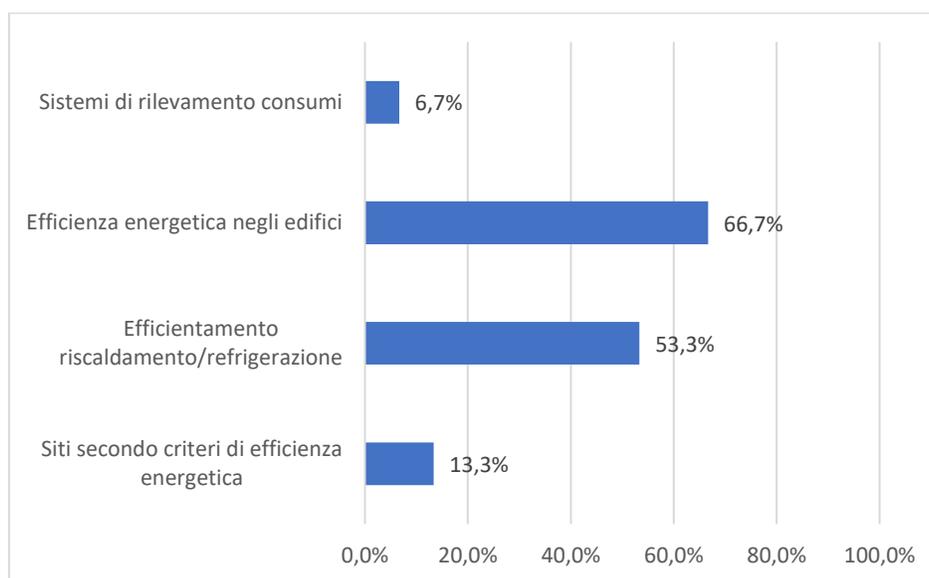




Fig. 4.7 – Azioni di efficientamento energetico.

I dati medi sui consumi energetici e idrici evidenziano un aumento anche considerevole nel biennio considerato passando nel primo caso da 485.000 a 498.000 Kilowattora (+2,6%) e nel secondo caso da 1.600 a 2.097 metri cubi (+31,0%), Resta costante al 10,0% inoltre la percentuale di energia che proviene da fonti rinnovabili, così come quella di rifiuti che vengono differenziati che è stabile al 96,3%.

In significativa riduzione invece i consumi di gas (-27,5%) e le percorrenze annue dei mezzi aziendali che scendono in media di oltre 700 Km da oltre 14.300 a poco più di 13.500 Km (-5,1%).

	2019	2018	Var.
Consumi annui energia (in Kwh)	498.273	485.436	2,6%
Consumi annui acqua (in m ³)	2.097	1.601	31,0%
Consumi annui gas (in m ³)	10.986	15.144	-27,5%
Consumi annui carta (in t)	0,32	0,33	-1,0%
Km per trasporto merci	13.580	14.303	-5,1%
% energia da fonti rinnovabili	10	10	0,0%
% raccolta differenziata rifiuti	96,3	96,3	0,0%

Tab. 4.9 – Consumi medi 2019 e 2018.

Nel 2019, 6 aziende su 15 hanno effettuato investimenti volti a ridurre e mitigare il proprio impatto ambientale, destinando allo scopo oltre la metà degli investimenti totali pari a oltre 300.000 Euro in media (tab. 4.10).

Investimenti riduzione impatti ambientali (in €/000)	325,5
% su totale investimenti	52,2

Tab. 4.10 – Investimenti nella riduzione degli impatti ambientali.

Restringendo l'analisi al sottocampione delle aziende che hanno partecipato a tutte e tre le edizioni del Bilancio (tab. 4.11) emergono alcuni interessanti trend: in primis un livello di consumi di energia più elevato (+36,8% dal 2014 al 2019), ragione molto probabilmente della più elevata dimensione media e della realizzazione da parte di alcune delle realtà rispondenti



di commesse molto voluminose. Per contro, dopo un paio di anni di flessione nel 2015 e nel 2016, i consumi di acqua sono anch'essi in crescita fino a sfiorare i 2.500 m³ annui nell'ultimo periodo di rendicontazione. I consumi di gas mostrano invece un salto dimensionale rilevante dal 2015 al 2016 per poi restare costanti nel biennio successivo, raggiungere il massimo nel 2018 e poi invertire il trend nel 2019 (seppur attestandosi a un livello del 197,5% superiore a quello del 2014). Anche le percorrenze chilometriche dei mezzi sono cresciute (+3,8%) dal 2014 al 2019 ma con un andamento oscillante nel periodo per cui pare difficile notare un trend chiaro.

	2019	2018	2017	2016	2015	2014	Var.
Consumi annui energia (in Kwh)	743.526	711.890	645.025	550.783	532.984	543.345	36,8%
Consumi annui acqua (in m ³)	2.464	1.745	1.221	1.006	1.016	1.282	92,2%
Consumi annui gas (in m ³)	10.986	15.144	11.762	11.152	3.209	3.693	197,5%
Consumi annui carta (in t)	0,3	0,3	0,3	0,3	0,5	0,5	-40,5%
Km per trasporto merci	27.610	28.700	16.545	30.650	28.372	26.595	3,8%
% energia da fonti rinnovabili	10	10	5	5	6	6	4,0%
% raccolta differenziata rifiuti	95	95	95	95	93	93	3,0%

Tab. 4.11 – Consumi medi – trend 2019-2014.

4.5 Le attività di estrazione e lavorazione

Le zone di estrazione si estendono in media per poco più di 30 ettari sul territorio apuano, con differenze molto elevate tra le diverse imprese. Se infatti quelle più piccole occupano 1 ettaro, quelle di maggiori dimensioni arrivano ad estendersi per oltre 1,7 km². Nessuna delle aziende del campione ha cave attive in prossimità di zone sottoposte a tutela paesaggistica (tab. 4.12). La quantità media di marmo ottenuta dalle aziende estrattive o di ciclo completo, è diminuita dal 2018 al 2019 di oltre 2.000 tonnellate (-6,0%) passando da quasi 40.000 a poco meno di 37.500. Per contro sono invece cresciute sia la quantità di residui (+ 19,0%) che i relativi costi di smaltimento che le aziende rispondenti hanno stimato in media di poco inferiori ai 180.000 € (+42,8%) sul 2018. Infine, nel biennio considerato si è consolidata l'operatività di Marble Way (iniziata nel 2017) a cui sono stati conferiti più del 90% dei residui.



Estrazione	2019	2018	Var.
Ha di zone di estrazione	30,7	30,7	0,0%
% in prossimità di zone tutelate	0,0	0,0	0,0%
Quantità marmo estratta (in t)	37.493	39.881	-6,0%
Quantità di residui (in t)	115.531	97.098	19,0%
Costi smaltimento residui (in €)	179.196	125.510	42,8%
% di prodotti residui conferita a Marble Way	92,6	90,9	1,7%
% di prodotti residui riutilizzati	70,0	90,0	-20,0%

Tab. 4.12 – Dati su estrazione del marmo 2019 e 2018.

I trend 2014-2019 a campioni confrontabili fanno emergere una crescita di tutti gli indicatori (tab. 4.13). Nel periodo analizzato, difatti, la superficie interessata dalle zone di estrazione è cresciuta del 4,4%, la quantità media di marmo estratta è invece aumentata del 28,6% mentre quella di residui del 9,9%. In termini di quantità ciò significa circa 12.500 tonnellate in più di marmo e circa 15.000 in più di residui. Entrambi gli indicatori mostrano una flessione nel biennio 2016-17 per poi risalire.

	2019	2018	2017	2016	2015	2014	Var.
Ha di zone di estrazione	48,1	48,2	46,5	44,3	53,2	50,3	-4,4%
% in prossimità di zone tutelate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%
Quantità marmo estratta	56.147	58.885	28.044	25.708	49.798	43.659	28,6%
Quantità di prodotti residui	166.130	128.899	46.352	59.643	138.451	151.221	9,9%

Tab. 4.13 – Dati su estrazione del marmo – trend 2019-2014.

Viceversa, le aziende specializzate nella fase di lavorazione oppure integrate nel ciclo completo, hanno lavorato mediamente quasi 21.000 tonnellate di materiale, osservando una leggera crescita del 2,0% sul 2018. Analogo comportamento hanno nel biennio oggetto del presente Bilancio la quantità degli scarti (+4,6%) e di marmettola prodotti durante la lavorazione del marmo (+5,8%).

Lavorazione	2019	2018	Var.
Quantità marmo lavorata	20.918	20.498	2,0%
Quantità di scarti	2.121	2.028	4,6%
Costi smaltimento scarti	12	14	-16,9%
Quantità di marmettola prodotta	4.016	3.796	5,8%



Costi smaltimento marmettola	69,6	63,75	9,2%
------------------------------	------	-------	------

Tab. 4.14 – Dati su lavorazione del marmo 2019 e 2018.

4.6 Le azioni verso la comunità e il territorio

Il legame indissolubile tra aziende e territorio è da sempre uno degli elementi caratterizzanti i distretti industriali e quello lapideo non fa certo eccezione, come si evince dalla fig. 4.8. che evidenzia i contributi con cui le aziende del campione rispondono alle richieste del territorio e della comunità.

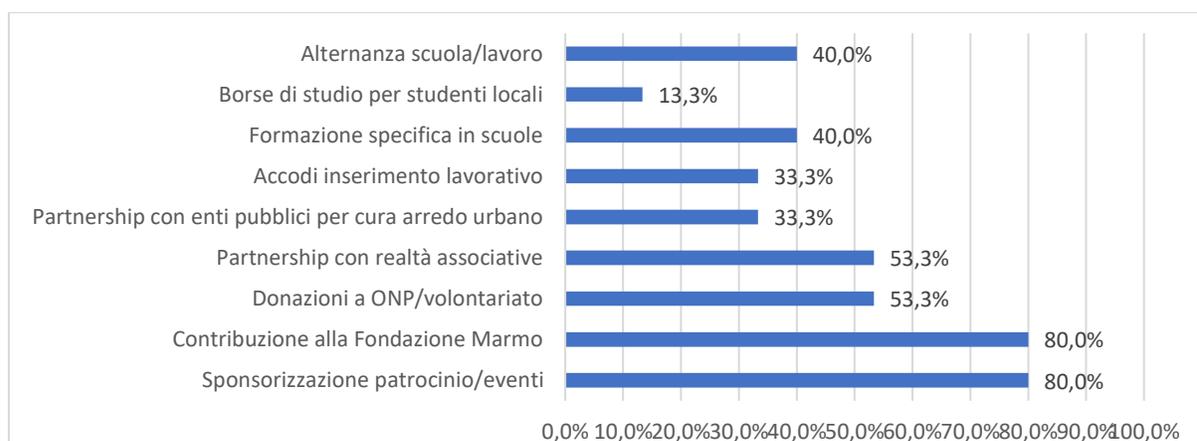


Fig. 4.8 – Azioni di Responsabilità sociale a favore della comunità e del territorio

Quattro aziende su cinque infatti supportano eventi di carattere sportivo e culturale che si svolgono a Carrara e in provincia, destinando ad esse una cifra media di circa 57.000 € l'anno (tab. 4.15) ma variabile tra i 1.000 e i 451.000 euro. Meno diffusa è l'erogazione di contributi alle Associazioni Non Profit del Terzo settore (53,3%), che nel 2019 hanno ricevuto in media 3.500 € all'interno di un range variabile dai 3.000 ai 5.000 euro.

	€
Sponsorizzazioni al territorio	57.400
Donazioni a ONP territorio	3.500

Tab. 4.15 – Dati su sponsorizzazioni e donazioni.

Ancora, il forte radicamento locale trova parziale espressione nelle partnership con realtà associative o enti pubblici per la cura dell'arredo urbano che sono state concluse



rispettivamente dal 53,3% e dal 33,3% del campione. Sembra confermarsi invece un minor ricorso, nel territorio apuano, agli strumenti di raccordo tra mondo del lavoro e società. Il 40,0% delle imprese prevede la possibilità di periodi alternanza scuola/lavoro a favore di studenti delle scuole così come azioni di formazione specifica nelle scuole o negli enti di formazione in previsione dell'inserimento di personale specializzato. Infine un terzo delle intervistate % effettua direttamente e/o ha concluso accordi con enti locali per l'inserimento lavorativo mentre solo il 13,3% eroga borse di studio.

Al fine di meglio coordinare e mettere a sistema il supporto al territorio della provincia di Massa Carrara, è stata nel 2017 costituita la Fondazione Marmo a cui nel 2019 ha dato contributi l'80,0% delle aziende intervistate, per un importo medio di quasi 40.000 euro.

BOX FONDAZIONE MARMO

La Fondazione marmo nasce nel 2017 dall'impegno di un consistente gruppo di imprese del settore lapideo aderenti a Confindustria, con l'obiettivo di raccogliere risorse da investire nel territorio di Massa Carrara al fine di generare fiducia e capitale sociale e di migliorare le condizioni di vita locali.

Di seguito, la tabella con le erogazioni relative al periodo 2018 e 2019, oggetto di questo Report, che vede cresciuto il valore delle erogazioni in tutte le aree di intervento ad eccezione del sistema sanitario (tab. 4.16). Complessivamente nel 2019 la Fondazione ha erogato oltre 273.000 €, quasi 30.000 in più dell'anno precedente. Il supporto ha coperto le diverse aree previste dalla mission della Fondazione con un particolare focus sulla cultura (+ 42,7%) e sulla tutela del patrimonio artistico che ha visto raddoppiare le erogazioni.

Erogazioni	2020	2019	2018	Var 2019/18
Patrimonio Artistico Architettonico	30.000	73.822	36.883	100,2%
Cultura e Istituti scolastici	1.570	82.173	57.600	42,7%
Sistema Sanitario Sociale	834.817	44.524	109.000	-59,2%
Attività sportive	32.000	42.000	40.000	5,0%
Altre	26.251	30.912	1.465	2010,0%
TOTALE	924.638	273.431	244.948	11,6%

Tab. 4.16 – Erogazioni della Fondazione Marmo 2020-2019-2018.



Nei dati presentati sono comprese, nonostante esulassero dal perimetro di rendicontazione, anche le attività 2020, in quanto anno della pandemia Covid, che ha visto più che triplicare le erogazioni (fino a superare i 900.000 €). Rispetto all'anno precedente esse si sono concentrate principalmente sul sistema sanitario e sociale che ha visto aumentare i contributi di quasi 20 volte. Anche il settore lapideo locale si è distinto nel supportare il sistema sanitario nella lotta alla pandemia (e rafforzare il sistema di protezione sociale del territorio per tamponarne gli esiti sull'economia locale).

Il trend a campioni confrontabili conferma come l'impegno a favore del territorio sia sostanzialmente costante nel tempo, se non in leggera crescita: le aziende del marmo non vogliono venire meno al loro ruolo sociale ma anzi puntano a rafforzarlo come conferma l'aumento di quasi tutti gli indicatori fatta eccezione per le partnership pubblico/privato e gli inserimenti lavorativi (che restano stabili) e la formazione specifica nelle scuole che mostra una leggera decrescita (tab. 4.17).

	III ed	II ed	I ed	Var.
Sponsorizzazione patrocinio/eventi	8	9	7	1
Contribuzione alla Fondazione Marmo	8	9		
Donazioni a ONP/volontariato	7	6	6	1
Partnership con realtà associative	6	5	5	1
Partnership con enti pubblici per cura arredo urbano	5	4	5	0
Accodi inserimento lavorativo	3	4	3	0
Formazione specifica in scuole	3	3	4	-1
Borse di studio per studenti locali	2	1	1	1
Alternanza scuola/lavoro	6	6	5	1

Tab. 4.17 - Azioni di Responsabilità sociale a favore di comunità e territorio – Trend 2019-14.

Il legame con il territorio si esprime anche mediante una catena di fornitura particolarmente corta. In media infatti il 76,0% degli acquisti viene effettuato presso fornitori con sede nella provincia di Massa Carrara, con valori che oscillano tra un minimo del 18% e un massimo del 100%. Allo stesso modo la provincia carrarese è ambito privilegiato per la ricerca della forza lavoro: in media l'83,1% dei collaboratori assunti dalle aziende rispondenti ha la residenza in loco (tab. 4.18). Le conseguenze macroeconomiche, già citate nel precedente capitolo 3 sono di assoluta rilevanza poiché le retribuzioni versate ai dipendenti e le remunerazioni per i



fornitori restano sul territorio generando per l'economia locale un circolo virtuoso per ciò che concerne sia i consumi che il risparmio.

% di acquisti da fornitori locali	76,0
% di collaboratori residenti nella provincia di Massa Carrara	83,1

Tab. 4.18 – % di fornitori e collaboratori locali

Richiamando ancora l'analisi del Capitolo 3, le aziende sono infine fonte di tributi per lo Stato e gli altri Enti Locali. Nello specifico le aziende del campione pagano in media poco meno di 45.000 € di tributi locali e oltre un milione di euro di tassa marmi divisa tra contributo estrazione e concessione (tab. 4.19⁶).

Tribute e imposte locali	44.555
Tassa marmi (canone concessione)	343.000
Tassa marmi (contributo estrazione)	692.909

Tab. 4.19 – Importo medio (in €) imposte e tributi locali e Tassa Marmi.

4.7 Certificazioni e rispetto delle normative

L'attenzione delle aziende del comparto lapideo è testimoniata anche dall'ampio ricorso a certificazioni ambientali o sociali (fig. 4.9).

⁶ -numero rispondenti=11 aziende di estrazione e ciclo completo.

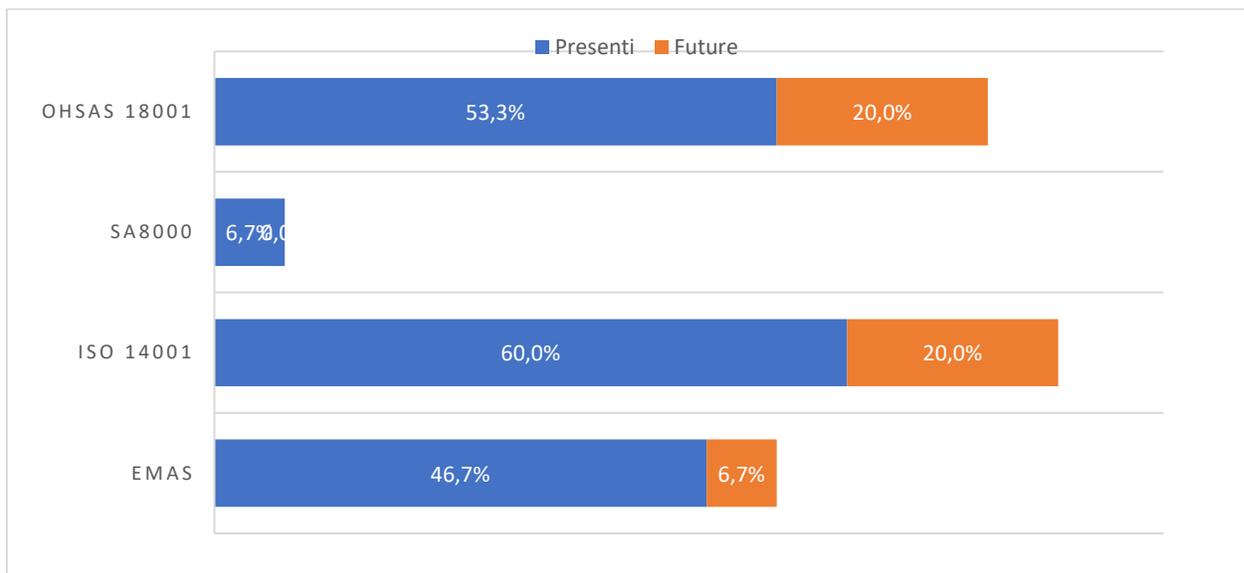


Fig. 4.9 – Certificazioni ambientali e sociali.

Ben il 60,0% delle rispondenti ha attualmente la certificazione ISO14001 (un altro quinto la sta per ottenere), il 53,3% l'OHSAS 18001 (e un altro 20,0% ha intenzione di accreditarsi nel prossimo biennio) e il 46,7% l'attestazione EMAS (a cui in futuro si aggiungerà un ulteriore 6,7%). In dettaglio il 20% delle imprese ha due certificazioni, il 33,3% ne ha tre e il 6,7% possiede tutte e quattro le certificazioni indagate (tab. 4.20).

Numero certificazioni	% oggi
1	0,0%
2	20,0%
3	33,3%
4	6,7%

Tab. 4.20 – Numero certificazioni possedute.

A conferma della natura prevalentemente informale delle azioni di responsabilità sociale poste in essere dalle aziende del distretto, il Codice Etico è uno strumento adottato solo dal 20,0 % delle aziende. Laddove ciò avviene, però, sembra coprire tutti o quasi i temi tipici di un tale documento ossia tutela della persona, equità e uguaglianza, diligenza, trasparenza, tutela dell'ambiente, protezione e sicurezza.



Infine (tab. 4.21), nel 2019 si sono registrate 10 sanzioni per violazioni di norme sociali o ambientali, che hanno raggiunto 7 aziende, per un importo medio di poco superiore agli 11.500 €. Si tratta di dati in calo sia nel numero che nell'importo rispetto al 2018 quando erano state colpite 6 imprese. Ancora, sempre nel 2019, nelle aziende del campione si sono avuti due casi di contenzioso ambientale, dato stabile rispetto all'anno precedente.

Sanzioni e contenziosi	2019	2018
Sanzioni per violazioni norme	10	12
Importo sanzioni	11594	32575
Contenziosi ambientali	2	2

Tab. 4.21 – Sanzioni e contenziosi 2019 e 2018.

Conclusioni

Anche questa terza indagine sulla Responsabilità Sociale d'Impresa ha confermato quanto emerso nelle precedenti edizioni del Bilancio di Sostenibilità, ossia una piena consapevolezza da parte delle aziende lapidee di Massa Carrara del proprio ruolo nella società, che le conduce a porre attenzione alle legittime attese delle diverse categorie di stakeholder anche al di là dei meri obblighi di legge. Eccetto forse una minima parte delle sponsorizzazioni e delle donazioni, non si tratta di mera filantropia di facciata ma di una matura coscienza delle relazioni con i portatori di interesse come elemento legato alla natura stessa del "fare impresa", in un'ottica win-win che porta vantaggi a tutti.

Da questo assunto derivano le evidenze dell'analisi presentata: seppure con gradazioni e intensità diverse, la gran parte (se non la totalità) delle aziende intervistate si preoccupa di instaurare relazioni proficue e durature con i propri fornitori, di offrire ai propri dipendenti un ambiente lavorativo rispettoso della salute e della sicurezza, di integrare la mera dimensione monetaria della retribuzione con una serie di strumenti di welfare aziendale (buoni pasto, flessibilità oraria per conciliare i tempi della vita lavorativa con quella familiare, ecc.) nonché di consentire una crescita umana e professionale attraverso una rilevante attività formativa.

Le imprese apuane sembrano inoltre molto consapevoli dell'inevitabile impatto ambientale delle loro attività estrattive e di lavorazione ma allo stesso tempo altrettanto coscienti della necessità di preservare l'ambiente e il delicato ecosistema circostante. Da qui discendono, per esempio, la volontà di limitare il più possibile il consumo di risorse naturali, la realizzazione di



buone pratiche per ridurre i consumi energetici, l'adozione di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale e il tentativo di minimizzare le percorrenze degli stessi.

Infine si può rilevare anche nel distretto lapideo di Massa Carrara quella forte e definita identità territoriale tipica dei sistemi produttivi locali e che ha sovente come effetto donazioni e sponsorizzazioni a sostegno delle realtà sportive, culturali o del Terzo Settore nonché relazioni privilegiate con istituzioni pubbliche e con realtà formative. Questo capitale relazionale è stato determinante per fronteggiare e limitare le conseguenze dell'emergenza sanitaria ed economica durante la pandemia da Covid-19.

Ancora una volta, come in passato, ciò che occorre potenziare pare essere l'attività di comunicazione della RSI che sembra essere vissuta in un modo quasi intimistico, peraltro tipico della cultura del fare che caratterizza le PMI italiane. Attualmente infatti solo una minima parte delle rispondenti adotta codici etici o di condotta formalizzati. Ancora, nessuna pubblica report o bilanci di sostenibilità, né ha nel proprio sito una sezione dedicata alla Responsabilità Sociale di Impresa.

Intraprendere o proseguire in questa strada non solo sarebbe una giusta rendicontazione di quanto già si fa e uno strumento utile per diffondere una maggior cultura di sostenibilità, ma potrebbe diventare ancora di più una fonte di vantaggio competitivo per l'intera area provinciale. Ciò anche alla luce del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che vede proprio nella sostenibilità uno dei pilastri fondamentali per il rilancio post Covid-19 e la costruzione di un mondo più equo e inclusivo.